ANNO 56 — TORINO *Lunedì 26 Giugno 1922* — NUM. 151

ABBONAMENTI

		anno	sem.	trim.
Con numeri ordinari	Italia e Colonie	L. 60 —	30,50	15 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Con numeri arretrati	Italia e Colonie	L. 85 —	43,50	22 —
	Estero	» 170 —	90 —	46 —

Pagare anticipato all'Amministr. della STAMPA (Via Cavour, N. 1 - Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari L. 2 - Finanziari L. 3 - Avvisi Commerciali: pagine di testo L. 6; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Atti giudiziari - Ringraziamenti - Partecipazioni - Necrologie - Ringraziamenti - Onoranze funebri - Necrologie - Ringraziamenti - Onoranze funebri - Necrologie - Ringraziamenti - Onoranze funebri

Il "buon dolore,,

Questo volumetto, che fa candida veste ornata dell'antico mannello giolittino, ci viene discretamente incontro sussurrandoci una parola fraterna: *Eusèbe, buon dolore*, contiene un tesoro. Godiamone con eguale discrezione, senza gridare al miracolo, senza dar fiato alle trombe — l'eco di tromba finisce sempre di perdersi a valle, — ma godiamone profondamente. C'è dunque in Italia un giovane ricco di poesia, e non di presunzione. Fiamma vera e non fuoco fatuo, arpeggiatore sapiente e non strimpellatore di mandolini scordati? Un giovane che ha del suo e lo dona, con un buon sorriso fresco, senza atteggiarsi a cresо, o pretendere che il volgo profano riceva in ginocchio o prosternato nella polvere; che canta così: perchè ha nell'animo una gran piena che gli trabocca, come gli usignoli innamorati nelle notti odorose di maggio? Ringraziamone Iddio!

Matteo Darzi non è nè carducciano, nè pascoliano, nè dannunziano, e neppure, a Dio piacendo, futurista (ma ce ne sono ancora dei poveri futuristi?); ma pare giunto per davvero all'«altra sponda», dove o si arriva poeti, e non si arriva mai; voglio dire all'affermazione di un proprio mondo. Non già che egli si sia sottratto alla disciplina di qualche poeta nostro del buon stampo antico — molto Petrarca, assai Dante, parecchio Foscolo, un poco anche di Parini e di qualche poeta moderno francese parnassiano e decadente: Leconte de Lisle, Gautier, Baudelaire, — ma la disciplina non gli ha servito ad altro che a serrare più saldamente le maglie del verso ed a meglio fissare qualche sfumatura di colore. L'animo è suo; ed è una gioia davvero inconsueta vederlo fremere e balzar fuori dallo stretto cerchio di un ben maricliano sonetto, dalle *volte* e dalle *riprese* di una ballata classica (chi si ricorda ancora che ce n'è una nella storia della nostra lirica?), dagli ottonari di una ballata romantica e perfino dalla tessitura ardorata di una vecchia sestina. E non meno, si intende, dalla libertà di mezzi agili e nuovi, quando spiriti e spiritelli fanno presso nell'animo del poeta una gran voglia matta di rompere in una gran risata. Libertà e non sfrenatezza, fervore e non cattiva ubriachezza. Perchè, infine, non c'è meno una buona educazione poetica che non ci sia una buona educazione sociale. Ed il poeta maleducato che vi strazia gli orecchi coi suoi rimi grossolani e disonnanti, non è meno odioso di colui, che entra nel vostro salotto senza levarsi il cappello e gettandovi sotto il naso gli sbuffi del suo sigaro toscano.

Certo, il pensiero di Matteo Darzi non è ancora maturo. Tra la vita e la morte, la colpa e l'innocenza, la luce e l'oscurità, la sinfonia ed il silenzio, egli ondeggia ancora senza sapere scegliere o sintetizzare. Egli ama ancora tutte le strade e tutte curiosamente le percorre; e tende l'orecchio così alla voce della speranza:

> Oltre la notte dell'inganno eterno
> è il santo lume dell'eternità;

come a quella della disperazione:

> Non si affannano alle inconcusse porte:
> di là non è che tenebre e silenzio.

Ma in questo assiduo cercare e non avere ancora trovato; in questo tutto guardare con grandi occhi aperti e con l'animo traboccante di meraviglia c'è vera giovinezza e però vera poesia; se si voglia ammettere, come per giusto, che non è poesia senza eterna giovinezza. E veramente la giovinezza prorompe e fiorisce come i cespi di viole sotto il sole di marzo; in aspirazione e ardenza...la donna e battaglia, in sogni, in vortici, in fermente di luci e di suoni.

Levate gli occhi a questo paese «dagli occhi azzurri», dove un lento incantesimo discioglie ogni vigore in scevrità e abbandono e in pallore d'oblio:

> Sembra che il sol nei monti
> scenda, tra cielo e selve,
> ed viva in azzurro chiaro,
> senza dolore ed gioia,
> ed ami in azzurro chiaro,
> e in azzurro chiaro si muoia...

Non vi richiama un Segantini? Un Segantini certo un poco aminutito di verbo, ma reso in compenso ancora più fluido, più diafano, più cristallino.

Ma per gli occhi che vogliono esultare, c'è il magnifico barbaglio di un mezzodì:

> Un fiammeggiar come di sfarsi miche
> si sveglia nella polverosa arsura;
> e sotto l'implacato solleone
> un mare, dai riflessi aurei, di spiche
> coloranti intensenti, vie per la pianura;

E per gli occhi che vogliono soffrire, c'è la regalità stanca di una vigna scorpacciata:

> Sotto il sole, fra i tralci, ancora e molta
> la dolcezza del luminoso incanto;
> ma la veste di pampani resultanti
> via via s'aggrinza, e giallica e si sfalla.
> Ed ogni giorno i mosti son più crudi
> per l'assenza di cielo, più frequente il brivido
> dell'autunno che fa sua lenta guerra...

E che limpidità, che liquidità di fonti, di zampilli, di correnti e cascate, e che cantare e sibilare e stridere di fiamme, che rifarsi sanguigni, sui quali le figure si disegnano austere e ardenti alla maniera di Rembrandt! Ma sempre, sotto il colore ed il suono, l'amore: amore francescano, che splove come pioggia di manna su tutte le creature. L'amore di donna manca. Non è male: di poeti innamorati, con maggiore o minore fortuna, ne sono pieni gli scrigni e i bauli di tutte le letterature. Ma l'erba che rabbrividisce nei parchi abbandonati, e i grandi alberi ospitali agli uccelli, e la pecchie che ronzano nell'ora meridiana, e le recote che sotto il raggio della luna ondulano la bruna terra di bianchi velli, e l'usignolo che trema di angoscia e pulluda di pianto, e la talpa che vuole e disvuole, e lo scoiattolo che si abbacina nei pigri occhi di sole, fino al riottoso marialetto che, stanco di salire, «sternuta il suo dispetto», ecco la innumerevole famiglia, che freme e s'agita nella serie dei versi canori, gridando o piangendo gioia o dolore, come il buon Dio a ciascuno insegna. Per gli stessi folli incantati e gravosi pensieri *dei Miele*, passa come un vento primaverile, che ne deterge le impurità ed i miasmi e ne suscita mai sognate bellezze:

> Tacita immota, pallida nel lume
> meraviglioso, para cresce il giglio
> d'acqua, in mezzogi, bianca fra un greviglio
> verdastro di pendente vischiume.
> Rimani muto, e già il tuo ragionar
> è cento mesi attenti, dagli occhi
> fondi, spurgenti, fanno a te corona.
> Tu non vedi, non odi la divina
> canna del cielo in te si rinnovella;
> nè sembri anche divinamente bella,
> o flor del fango, solitaria anima.

Poeti moderni e modernissimi imparate a far i versi da questo giovine nutrito del migliore succo della tradizione!

Dunque un «libello» di poesia perfetta? Eh, mio Dio, no di certo: ma di poesia certamente, e mi pare che basti. Io non vorrei, per esempio, che elfi e nani, nixe e soboldi, per poco che il poeta avesse ad allentare il freno di quell'arte che oggi regge l'*Orecchino* e la *Marcia dei nani*, finissero col gettare un opaco velo wagneriano ed hasenclaveriano sulla sua chiara anima latina. E non nego l'andatura stanca di qualche sonetto (*La donna di bronzo, Cieli azzurri*, ecc.), nè l'espressione involuta e distratta di qualche altro componimento (*La sinfonia folle*, ad esempio); nè che il troppo dolce e mite non faccia qua e là desiderare alcun che di amaro e robusto. Che importa? Pochi sono i nanni oscuri e che non rispondono; molti i luminosi e vibranti. E però grande la promessa e florida e legittima la speranza. E così raro il caso che in questi tempi ci imbattiamo in un poeta di razza, che quando ci càpita, il primo e più spontaneo movimento (fors'anche il solo giusto e da seguire) è quello di gettargli le braccia al collo.

GUIDO MANACORDA

M. DARZI: «Eusèbe»; con prefazione di E. Scuri, e Firenze, Bemporad.

Le impressioni di Vandervelde
reduce da Mosca

(Servizio speciale della «Stampa»)

Bruxelles, 26, mattino.

L'ex-Ministro Vandervelde, reduce da Mosca, ha comunicato all'inviato speciale del *Soir* le sue impressioni. Dopo aver rammentato in quali condizioni egli si è recato a Mosca, Vandervelde ha soggiunto:

«Durante una delle interminabili udienze, che duravano talvolta dalle 10 alle 12 ore, Lunacharsky, membro del Governo facente funzione di Ciar e di Bulgarin, che difendevano uno dei delatori, nonchè il francese Sadoul, dichiararono espressamente che l'accordo di Berlino doveva essere considerato come annullato. In tali condizioni noi siamo stati esonerati dagli accusati dall'impegno che avevamo assunto per essi. Alcuni avvocati russi sono però rimasti per assisterli. Quando siamo partiti da Mosca avevamo l'impressione che, sotto la pressione degli elementi estremisti, l'accordo di Berlino non potesse più reggere e che parecchi degli accusati sarebbero stati condannati a morte.

«Noi torniamo in Europa, decisi a fare una campagna presso l'opinione pubblica, affinchè sia salvata, se è possibile, la vita agli ammirevoli uomini che noi abbiamo laggiù difeso».

La stampa tedesca pubblicava ieri sera un telegramma ufficioso del Governo dei Soviets, affermante che gli accusati sarebbero stati condannati semplicemente ai lavori perpetui ma sembra che questo comunicato non dia al signor Vandervelde quella certezza che egli desidererebbe.

L'attesa all'Aja
per l'annunziato arrivo della Delegazione russa

(Servizio speciale della «Stampa»)

L'Aja, 25, mattino.

Regnava ieri all'Aja una viva attesa per l'arrivo della Delegazione russa; quando all'ultimo momento si è saputo che essa giungerà soltanto oggi.

Secondo certe informazioni giuntami da personalità russe giunte da Riga, sarebbe stato dato mandato favorevole alla Delegazione per quello che concerne la proprietà privata, questione che interessa da vicino il Belgio e la Francia. Tale concessione sarebbe effettuata contro l'assicurazione di un prestito in contanti immediato.

Ho parlato con il capo della Delegazione francese, il quale mi ha dichiarato che la Conferenza non potrà protrarsi a lungo. Alle prime questioni che saranno sottoposte ai Russi si saprà se la Conferenza potrà o no continuare: o si concluderà o si tornerà a casa subito.

Corre stamane la voce che sia giunta in segreto una Delegazione tedesca. Si afferma pure, senza però che sia possibile accertarlo in modo positivo, che Joffe sia presente all'Aja. Grande parte dei giornalisti qui convenuti s'è recata alla frontiera olandese per intervistare la Delegazione russa al suo arrivo.

Sabato la Sottocommissione per i crediti, riunitasi sotto la presidenza del barone Avezzana, delegato italiano, ha continuato la discussione sulla procedura da adottarsi e sulle varie questioni di metodo per quello che si riferisce ai lavori della Sotto-commissione stessa.

La vera conferenza comincerà domani.

Esposizioni di pittura

Alla Mostra di Belle Arti
al Valentino
Quadri di genere e miniature

La pittura, così detta di genere, ha al Valentino il suo pontefice massimo in Giambattista Quadrone. Si sviluppa invece in molte altre opere, pure conservando una certa unità fondamentale di atteggiamenti. Così è in quella «la colazione del mattino» di Amedeo Bocchi, così luminosa, arrossa, e trasparente; così fine nello studio delle luci riflesse da costituire a ragione una delle opere più osservate e lodate dell'intera esposizione. Ma di quanto più profonda per intensità di vita interiore «il circo di Terracina», sperduto nella notte degli occhi e della sull'ultime inferno, brancolando per la via solitaria con aria tra l'ebete e lo smarrito! Nella «colazione mattinale» un problema di luce, di figure all'aria aperta. In «il circo» una pittura sobria, quasi sinopia. In ambedue i lavori un'anima vibrante di artista, che rivedremo con piacere alle nostre esposizioni. Di Arturo Noci parlai come paesista; la figura di vecchia «al tombolo» ce lo presenta invece come figurista in una tela salda di disegno, luminosa, succosa di colore, in «giorno di stiratura» Enrico Morelli riconferma quelle qualità di gusto, di delicatezza, di abilità manuale nelle minutie, che in Giovanni Gianì trovano un altro rappresentante. Egli espone sia vella tre quadretti, come altre volte fini di esecuzione, ricchi di garbo, d'una notevole distinzione nella ricerca dell'armonia tonale.

Vigoroso invece, con tratti rivelanti una della bravura di pennello, Giulio Romano Vercelli. I fanciulli in gli «assenti» sono resi con quell'umorismo vivace, che va al di là del semplice studio delle forme e dei colore, per cercare l'anima delle cose. E come signorile il Serralunga! La sua pittura larga, spontanea, così si compiace il morbido delicatezze, da far pensare ad un linguaggio fluido e semplice nella forma, ma tutto nutrito di immagini preziose. Venanzio Zolla ama invece gli ambienti nella penombra, ove le figure dai contorni incerti sembrano svanire in un'atmosfera di sogno. Ma è sempre in queste sue visioni un senso di poesia profonda; un vibrare di anime; un pensiero. L'occhio, nella penombra, sa vedere e farci vedere. Ma è quel non so che di accorato, che emana dalle tele di questo artista che ci fa cara sovratutto l'opera di lui, oltre la materialità della pittura.

Festoso il Carpanetto in uno studio movimentato di figure all'aria aperta; forse un po' a disagio il Gachet alle prese colla vasta della tela in «nuptialia», ma interessante per istudio di valori nel grigio, per una certa ampiezza di visione, non priva di poesia; per vari tratti rigorosamente segnati e dipinti.

Fra i pittori più ricchi di ingegno è certo il Bursito. Ed è nell'opera sua un irrequieto spirito di ricerca, che non è se non di chi abbia sveglia la mente, e saldo il polso. Oggi egli ci presenta una serie di ragazzi dinnanzi al presepio. E lo spirito arguto dell'osservatore e la delicatezza d'occhio del pittore trasprano, per così dire, da ogni centimetro del dipinto. Ma perchè certe manchevolezze di disegno in un artista, che ci mostrò cento volte di sapere essere un disegnatore incisivo, serrato, severo? La figura della ragazza, tozza, antipatica, sproporzionata fu voluta così? E perchè? Perchè preferisco ancora «canestro di frutta».

Mario Micheletti ci dà nuovi saggi di fluidità di pennello, di freschezza di esecuzione, di sentimento delicato nelle sue figure di donna e di bimbi, rosei e raffinati nelle care nudità. Non vorrei peraltro che egli si lasciasse sopraffare da quelle stesse doti naturali di ingegno, innegabili in lui, così da convertirle in difetti.

Dia il freno alla facilità; sacrifichi qualche cosa della sensualità del colorista; si studi maggiormente. A Londra conseguì meritatamente un largo successo, con una mostra personale. Ripensi dunque quali furono nella patria del Lawrence e del Reynolds le opere sue più ammirate. E non se ne diparta.

La bianca processione, vista dall'alto, fra una distesa di lenzuola festanti al sole, mi sembra un'audace svolta di Giovanni Depetris nella sua via di artista. Audace, ma sicura. Il giovine pittore piemontese va affermandosi con una rapidità, che oramai è la piena realizzazione delle promesse di pochi anni fa. L'impressionista conserva qui le sue qualità migliori; ma l'impressione è sostanziosa; la vivacità dell'immagine vivissima della sua superficialità: diventa non più semplice schizzo, o nota di colore; bensì realtà significativa e caratteristica.

E quale solidità di esecuzione e penetrazio, ne tipica nel «parroco valdostano» di Mario Reviglione! Vigore nell'intendere il vero, e sobrietà nel rendarlo dimostra pure Alfredo Vaccari.

Qualche esordiente, come Giuseppe Aliana, accenna a qualità notevoli di colorista; qualche altro giovane, come Gigi Chessa, Leonello Drabate, Giovanni Cappa Legora, Anacleto Boccalatte, Achille Parachini, sembrano studiarsi per spiccare un nuovo salto; artisti, oramai cari alle nostre esposizioni, come Alberto Rossi, Ugo Malvano, Giovanni Guariotti, Decoroso Bonifanti, Anselmo Sacerdote, Mario Berlola, Angiola Meucci, Rosy Sacerdote, Giuseppe Boltero, Agide Noelli, ed altri, che non ebbi campo di nominare nelle passate rassegne non si offenderanno se finalmente cederò il passo alla scultura. Non senza avere prima salutato in Galli Pia, in Jenny Novello, di cui in una miniatura vive la pensosa figura di Leonardo Bistolfi, in Giuseppina Ciava, in Cecilia Masnitti, in Carola Centorno un gruppo di miniaturiste, che ci Grassis, coll'Olivetti e con qualche altro riescono a fanere allo questo genere di pittura anche in Piemonte.

E. P.

La Mostra d'Arte infantile
ad Asti

Asti, giugno.

(F. A.) — Il pubblico che ha visitato la mostra d'arte infantile inaugurata la scorsa settimana nelle sale dell'Associazione Esercenti ad Asti ha accolto la Mostra nel suo facile aspetto di curiosità e per un certo lato inorbosa novità e le ha confermato un successo clamoroso, che sarebbe anche nonvolle se non potesse essere scambiato per un *engouement* inopportuno e deplorevole.

Ad ogni modo è giusto rendere omaggio al candore ed alle ottime intenzioni dei pittori astigiani, che, proseguendo nel movimento di educazione artistica intrapreso da qualche anno, hanno allestita anche questa Mostra con criteri di serietà e di buon gusto. La Mostra, penetrata tutta in un singolare pathos filosofico, primitivo ed infantile, rivela in gran copia quelle qualità di grazia ingenua, di spontaneità nativa, di freschezza sentimentale che ne costituiscono per l'appunto il fascino maggiore. Essa è la conferma sicura e convincente delle sorprendenti attitudini di una bambina quattordicenne. Ecco Pozzi, la quale occupa una saletta con una quarantina di disegni e con alcune statuette che sono certamente le cose migliori della Mostra. Ogni cosa ha una potenza espressiva, personale, avvincente. Maggiormente interessa in quei disegni ove alla bravura tecnica, s'accompagna un soffio di delicata ed amara psicologia. *Le tre sorelle, mendica, bambina dormiente, i tre poveri*, sono i disegni più riechi e sicuri e nei quali la bambina quattordicenne si è sollevata nelle sue ricerche ed ha composto la propria personalità in un equilibrio pieno e sicuro. Per questo alcuni altri disegni, abbozzi o caricature appaiono facili e spassosi. Batta fu una bella donna, amante di un pittore milanese, che la sfortuna precipitò giù per la china della perdizione e che morì tragicamente in riva al mare, incinta, spumante di dolore, uccisa sotto il cumulo delle sue disventure. Il martirio di questa donna è stato inteso dalla Pozzi con fine sensibilità e reso in un gesso — Bitta — con meravigliosa potenza espressiva. Bitta, bella, sfatta dal dolore, incinta, giace riversa al suolo nell'abbandono in cui l'ha trovata la morte, lambita dalle onde...

Le altre sale che contengono le opere infantili presentano un interesse molto minore. Parte dei disegni esposti non è che saggio esercizio e pallido tentativo di rivivere come impressione del vero qualche disegno veduto. Questo, tuttavia, sarebbe anche pregevole ove fosse il risultato di istudi seri e non apparisse invece come il portato delle premurose e convenzionali cure della famiglia o della scuola. Lasciando da parte i disegni che non dicono nulla e contro i quali è facile appuntare il sarcasmo, conviene dire di pochi che hanno elaborato in modo sincero, senza pretenziosità, le loro oscure intuizioni, e di quanto è ribelli one ideale, concretizzata al mondo della scuola. Sbocciano da questa ribellione accenni naturalistici nei lavoli e degni di studio.

Giuseppe Montione, un bimbo tredicenne che vive in un orfanotrofio cittadino, ha una composizione curiosa e cui ha posto un lungo titolo: *Tutti a mezza... a malgrado del fulmine*. Una piccola folla che si avvia ad una chiesetta di campagna incasonata tra due serie di colline, in cui sono giuste e belle le note accidentali del piani. La composizione aggraziata e semplice, è a colori smorzati ed ha qualcosa di primitivo. La stessa semplicità ed austerità del motivo tecnico di questo disegno si ritrova in un secondo di questi, *La signorina è uscita per dieci minuti*. E l'interno di una sala — dell'istituto in cui il bimbo è accolto — che presenta il movimento che può succedere in una scolaresca durante l'assenza dell'insegnante. Il Montione ha messo in quel disegno, che è un non dubbio documento di... ribellione, tratta ogni cosa senza banalità. Un altro orfano, un bambino decenne, Bordone, ha una serie di disegni in cui espande accoratamente la sua anima e nei quali sono motivi di delicata poesia. Di Giulio Rossi piace un disegno dal vero, un cane accovacciato su di una poltrona, mentre in *Casa mia* di G. G. Olivati e nel *Mio giardino* di E. Olivati si notano le qualità che in bambini che abbiano qualche attitudine possono essere educati con misura e con gusto. Riccarda Manzone, figlia di pittore, ha due visioni impressionistiche a vasto capo e un giovinetto quattordicenne, G. Bellone, una serie di disegni di diversa natura e di diverso valore, eseguiti con facilità.

La Mostra così come è riuscita ha fatto rumore; ma le ottime intenzioni dei promotori andrebbero vanamente frustrate, ove i risultati non si concretassero in un'opera di educazione che giovasse ad eliminare molti pregiudizi e ad indirizzare verso forme d'arte serie e composte.

Dopo i piccoli, i grandi: negli stessi locali della Mostra infantile gli artisti astigiani hanno esposto un gruppo di loro opere. Giuseppe Manzone ha un *Borgo* notevole per la varietà dei toni e per lo splendore e la vivacità delle luci, un paesaggio *Maggio*, in cui la resa tecnica è pregevole quanto l'acuta osservazione del motivo, un quadro di fiori e qualche altra tela respirante un'ingenuità franca e sicura di toni e di luci. Di Adriano Pistorino ci piace ricordare oltre a *La ballata del Tanaro*, che abbiamo già vista altre volte, una testina di donna *Maddata* in cui si trova l'espressione graziarda di una emozione ed il risultato di studi condotti con pertinace amore secondo una linea di composta modernità. Il quadretto, ricco di motivi psicologici, è di una esecuzione serrata e calda. Camillo Goretti ha un'*Entrata al giardino*, salda pittura paesana e tradizionalista. Lauretto due ritratti, Rosa con un *portale del Duomo* un paesaggio ch'è però scialbo e retorico. Arri un quadro di crisantemi. In *Case al sole* Bezzo raggiunge efficaci conquiste cromatiche e Graziano si dimostra migliore nella *Natura morta* che nei vari studi di paesaggio. La Bazzi ha un *Autoritratto* e Cavaliere infine alcuni studi.

La Mostra contiene ancora un bel numero di disegni di guerra di Pietro Morando, l'artista che ci ha già rivelato dalla esposizione alessandrina dell'anno scorso. Vengono esposti per la prima volta: *San Gabriele: la resa ed il colerone*. Anche questi disegni, lanciati al pubblico, confermano le singolari doti personali dell'apprezzato artista alessandrino.

Giornali e riviste

Un «referendum» ha aperto la nuova rivista *La Ribalta* fra le personalità delle lettere, delle arte e del teatro italiani, a proposito del romanzo. Il quesito è formulato nei seguenti termini: «Il lirismo è elemento essenziale nel romanzo moderno? Quale parte dovrebbe occupare? Qual è, secondo voi, il migliore romanzo moderno?». Fra le risposte finora pervenute figura quella di Roberto Bracco, che dice: «Se per «lirismo» s'intenda elevata commozione dell'artista che produce, esso è elemento essenziale di ogni grande opera di arte. E, in verità, non capisco che altro potrebbe significare la parola «lirismo» parlando di «romanzo». Massimo Bontempelli ha scritto: «Per rispondere alle 3 domande, occorrerebbe scrivere un trattato d'estetica. Il quale non soddisferebbe a tutte, perchè l'estetica non è mai stata prodiga». Quanto al secondo dei quesiti posti, sono certo di non sbagliare affermando che il lirismo (pseudolirismo) dei romanzi contemporanei serve soltanto a tirar avanti mascherando, se ci riesce, la incapacità a raccontare, inventare, creare persone e cose. Il migliore romanzo italiano moderno (dal Promessi Sposi in poi) è le «Avventure di Pinocchio» di Collodi, che non è ancora stato studiato come opera d'arte, indipendentemente dal suo ufficio pratico di libro per i ragazzi». Salvatore Gotta dà invece una risposta, diciamo così tecnica: «I grandi maestri del romanzo ci insegnano che non c'è arte là dove non c'è coscienza di «mestiere». Ogni artefice di romanzi deve quindi farsi una tecnica personale e foggiarsi a uno a uno, con le proprie mani, tutti gli «utensili» indispensabili all'effettuazione della propria opera. Il «lirismo» non è che «uno» di questi utensili. Può essere più o meno usato a seconda che l'artefice ne senta più o meno la necessità, anzi la indispensabilità, in un giusto momento e per un adeguato spazio del racconto. Ma la risposta più divertente è quella di una donna, Giuseppina Ferioli: «Io, del romanzo, leggo la parte dialogata; una mia amica poetessa la parte lirica; una seconda amica, che ama la vita contemplativa, la parte descrittiva; una terza mia amica, provincialissima, la parte passionale, o, semplicemente, idillíaca. E i nostri giudizi non vanno mai d'accordo fra di essi. Per conto mio «inglese» la parte lirica. Ma le tre mie amiche e chi loro somiglia...?! Quindi: tante fogne di romanzi quante fogge di vestiti, mutando, possibilmente, il cattivo gusto e il decolleté... sulle nudità scheletriche. «Il migliore romanzo moderno?». Sono così buona amica dei miei amici romanzieri che ciascuno dei loro romanzi mi sembra il migliore!». Questo si chiama tagliar corto...

***

Il linguaggio degli indigeni della Terra del Fuoco era una ventina di anni fa sconosciuto a scrutare il segreto furono — informa la *Civiltà Cattolica* — i missionari dell'opera di Don Bosco. Dal 1883, quando i missionari incominciarono a trattare coi nostri cristiani di quella estrema parte dell'America del Sud, presero, per la necessità della evangelizzazione, a raccogliere dalla loro bocca tutti i vocaboli che sentivano pronunciare. I bravi missionari ebbero pure un altro fine: vedendo che quelle misere popolazioni si andavano distruggendo, pensavano a salvarne il singolare linguaggio. La difficoltà, trattandosi di una favella mai scritta per l'innanzi, furono gravissime. Un primo piccolo dizionario dell'idioma *Ona* o *Selknam*, pubblicato dal R. D. Beauvoir, trovò accoglienza molto favorevole fra gli studiosi di cose americane e presto ne andò esaurita l'edizione. Riprendendo da capo il suo lavoro, il Beauvoir pubblicò una piccola grammatica. Diede poi un breve prospetto comparativo dei pronomi parlati nella Terra del fuoco, concludendo che i tre popoli che l'abitano sono di origine diversa. Segue il dizionario propriamente detto *Shelknam-Castigliano*, con l'aggiunta di un frasario di 1400 proposizioni, interessativi alcuni dialoghetti, raccolti dalla viva voce degli indigeni. Rimane così dimostrato che le popolazioni *Ona* o *Selknam* sono un ramo del *Thehuelchi* (Sud della Patagonia), e l'esame comparativo dei due idiomi ne ha dimostrato l'affinità. La parola Capo, per esempio, in Ona è *Ahat*, e *Ahel* pure in Tehuelche; e così è comune *Cen*, mano; *ge*, io; *koy*, mare; ecc. Si mostrano poi della stessa origine la maggior parte dei vocaboli della lista. Es.: Dente in *Ona* è *Oam*, in *Teh. e Morr*; Osso, *Ke* e *Tho*; Uomo, *Chon* e *Cenke*, Donna, *Nan* e *Nam*; Uovo, *Heli* e *Hel*, ecc. Ad esprimere l'idea della divinità i Shelknam usano la circonlocuzione *Thown* (*Essere grande*) che presenta analogia con la formazione del nome ebraico *Jehovah*.

***

Arnaga è il pittoresco nome che Edmondo Rostand diede alla sua deliziosa villa di Cambo, presso i Pirenei. Egli aveva creato il nome da quello forse più duro e autentico di *Arnaga*, col quale i baschi della frontiera franco-spagnola avevano battezzato la località che piaceva a Rostand per elevarvi il suo *buen retiro*. Ma la villa *Arnaga*, adesso — riferisce il *Giorno* — appare nei banchi delle vendite all'asta pubblica. Quanti anni sono che il poeta di *Cyrano* e dell'*Aiglon* è morto, quanti anni che il creatore dei *Romanesques*, della *Samaritaine* e della *Princesse lointaine* è sparito dal mondo, immaturamente, e la poesia francese si è fatta di gramaglie per questo suo figliuolo diletto Edmondo Rostand? Pochi anni; pochissimi anni. Ma già Rosamonda la consorte che egli adorava, già i suoi figliuoli Maurizio ed Eugenio (uno poeta e l'altro matematico) in nome degli interessi che violano il sacro ricordo, mettono in vendita la villa ove egli raccolse il suo pensiero e il suo sogno, la villa di cui egli ideò ogni linea e scelse ogni colore. Il parco immenso, dagli alberi superbi e lo squisito giardino, tutto fragrante di fiori, la villa, il parco, il giardino, ove egli visse gli ultimi dieci anni della sua vita, in piena gloria e in pieno sogno. *Arnaga* si vende per un milione e mezzo: l'avviso di asta dice che i mobili e gli oggetti di arte si venderanno a parte, più tardi, il che, forse, darà un altro milione all'erede di Rosamonda, di Maurizio e di Eugenio Rostand. (Un tempo la poesia non dava pane!). Millecinquecento rappresentazioni del'*Aiglon*, dulcinea del *Cyrano*, a dir poco, hanno dato a Edmondo Rostand dei milioni.

Egli fu pronto creare *Arnaga* alla frontiera verso la Spagna, chiedendo al temperato clima di prolungargli la vita che gli fuggiva e i suoi eredi sono restati molto ricchi; e prendono ancora dei diritti di autore molto copiosi. Nondimeno essi non sono riusciti a conservare per qualche anno ancora *Arnaga* ove egli visse, pensò, creò, soffrì e si spense...

***

L'America è considerata il paese dei miliardari per definizione. Dopo la guerra è diventata anche il paese accentratore dell'oro. Ma i dati statistici di questi ultimi anni si ostinerebbero invece a dimostrare che l'opinione è esagerata. Il Bollettino ufficiale dell'*Income Tax*, pubblicato in questi giorni agli Stati Uniti, constata che nel 1920 soltanto 38 persone hanno pagato un milione di dollari di imposta sulla rendita, contro 31 nel 1919, 67 nel 1918, 141 nel 1917 e 206 nel 1916. Il Governo americano, dunque, ha incassato nel 1920 poco più d'un miliardo di dollari d'imposte sulle rendite, cioè 200 milioni di meno dell'anno precedente. L'oro americano si sarebbe, dunque volatilizzato? La cosa è meno misteriosa di quel che pare. Si rifletta, infatti, che in questi ultimi anni, bellici e post-bellici, il numero dei multimilionari o dei miliardari che si sono sottratti alla pressione del fisco, sia più grande che negli anni che precedettero la guerra.

***

In Finlandia finora non esisteva alcuna legge che regolasse lo sfruttamento dei boschi. Una provvida disposizione di legge impedisce oggi — secondo le notizie della rivista *Il Legno* — il libero abbattimento ancora in uso, regolandolo invece secondo criteri moderni. Furono costituite delle giunte regionali di sorveglianza composte di non meno di tre persone e di altrettanti sostituti competenti in materia. Ogni Comune deve istituire avere una Giunta comunale e tutta questa organizzazione dipende direttamente dalla direzione forestale dello Stato. Non sarà così più possibile che stranieri acquistino tenute boschive per distruggerle completamente come avveniva per il passato. Con questa legge la Finlandia, paese classico per l'abbondanza di legname, ha voluto salvare il proprio patrimonio boschivo.

Seguendo l'attività delle industrie italiane

S. E. l'on. Petrillo ed il senatore Frola
inaugurano i nuovi stabilimenti della Nafta a Vado Ligure

Genova, 26, mattino.

A Vado Ligure ha avuto luogo ieri una simpatica cerimonia. La Società della Nafta che in un decennio di attività industriosa ha impiantato un numero non indifferente di stabilimenti e depositi sparsi in tutta l'Italia ed ha dotato il nostro paese di grandi riserve di combustibili e di carburante, ha inaugurato ufficialmente, alla presenza del rappresentante del Governo, delle autorità e di una folla di invitati, un nuovo grande stabilimento posto in Vado Ligure alla foce del torrente Quiliano. In un periodo di grave crisi industriale, in cui il capitale rifugge da nuovi investimenti e la maggior parte delle industrie già esistenti procedono assai circospette, rimandando a tempi più propizi l'allargamento della cerchia della propria attività ed i propri piani di sviluppo, deve essere segnalata la coraggiosa affermazione della Società Nafta, la quale, sicura della propria consistenza finanziaria, procede nel suo cammino ascensionale, con grande beneficio dell'economia della nazione ed in particolare di tutte quelle industrie dei trasporti, sia marittime che automobilistiche, che vengono ad essere avvantaggiate da un maggiore uso di carburante per motori a scoppio, vantaggio non indifferente per un paese come il nostro, costretto a dipendere dall'estero per l'approvvigionamento del combustibile fossile.

Nè va trascurato un altro fatto importantissimo: e cioè che l'apertura di un nuovo stabilimento come quello della Nafta a Vado Ligure significa assicurare il lavoro ad un numero non indifferente d'operai, fattore sociale di non lieve importanza in un periodo in cui la disoccupazione incalza. Un treno speciale ha riversato ieri a Vado da Roma, da Genova e da Torino una folla di autorità e di alte personalità dell'industria nazionale.

Il treno speciale per il raccordo che allaccia la stazione ferroviaria di Vado Ligure allo stabilimento, tra due ali di popolo raggruppato ai lati delle scarpate, retrocedendo dalla stazione entrava nello stabilimento tutto pavesato con bandiere, i gitanti furono accolti dal fischio prolungato delle sirene dello stabilimento. Il treno ha sfilato dinanzi al capannone degli olii combustibili. Le autorità civili e militari che per prime sono scese, dopo gli omaggi resi loro dagli amministratori della Società, comm. Attilio Pozzo e Cesare Goldmann, e signor Enrico Bruzs, direttore, seguite da un'interminabile colonna di invitati, vengono per l'ampio viale condotte a visitare con una rapida passeggiata i numerosi locali dello stabilimento adibiti ai diversi reparti, visita che suscita in tutti un vivo senso di ammirazione per la grandiosità e la modernità delle opere. Tra gli intervenuti sono S. E. Petrillo, sottosegretario alle Poste e Telegrafi, il senatore Ricci sindaco di Genova, cogli assessori Seriante, Profumo, Cevasco, Prevé, Scavia e Solari, il sen. Frola, ex-sindaco di Torino, il maggior generale Squillace, comandante la Divisione militare di Genova, i generali Brusati, Perrucchetti, Spinelli e Massone, il comm. Rossi, vice-prefetto, rappresentante il sen. Peggi che si trova a Roma, il capogabinetto del prefetto comm. Nicolozzi, gli on. Luigi, Celesia, Palizzari, Cappa, Broccardo e Casaretto, il grande uff. Giacomo Grasso, il comm. Ettore Bocciardo, l'assessore Villa rappresentante del comune di Roma; il console generale di Olanda, il grande uff. Cavanna, il sindaco di Torino Riccardo Cattaneo col segretario generale del comune prof. Fubini, l'avv. cav. Trinchieri, in rappresentanza del prefetto di Torino, senatore Taddei, il cav. uff. Pelegrini, il comm. ing. Caloaprina, il grande uff. Luigi Scotti, amministratore delegato della Società Italiana petrolifera di Piacenza, il gen. Pizzini, il consigliere d'amministrazione avv. Giuseppe Bocci i procuratori Boscaglia, Stacchini e Pisoni, il gen. Van Bayland, il comm. Felice Bensa, il comm. Arturo Cottese, il comm. Federico Farsone, il grande uff. Borzino, il comm. Vittorio Emanuele Parodi, il dottor Santa Croce in rappresentanza della presidenza del Consiglio Provinciale, il comm. Enrico Colombino, il comm. avv. De Barbieri, il comm. Bertelli, intendente di finanza, il grande uff. Coen-Cagli, il comm. Gamba, il comm. Bertolati, il capitano cav. Gervasio in rappresentanza del comandante del Porto ed innumerevoli altri.

Dopo la visita agli stabilimenti le autorità prendono posto sul palco loro riservato nella vasta sala di ricevimento, mentre il grosso degli invitati si schiera dinanzi ed ai lati del palco stesso. Ha parlato per primo il presidente del Consiglio di amministrazione principe Gilberto Borromeo. Egli ha detto: «A nome della Società della Nafta, che ho l'onore di presiedere finanziale l'E. V., le autorità e tutti i rappresentanti dell'industria qui presenti che hanno accettato il nostro invito. Non è per un atto di vanità che abbiamo voluto imprimere una speciale solennità all'inaugurazione di questo nostro stabilimento. Noi teniamo certamente ad onore l'avere affrontato e superato tutte le difficoltà che specialmente in questo momento si frapponevano all'attuazione di un'impresa industriale, ma pensiamo altresì che debba a ragione considerarsi una festa la creazione di nuovi campi di lavoro per le masse operaie e la possibilità offerta al sorgere ed allo svilupparsi di altre iniziative industriali, i suoi figliuoli Maurizio ed Eugenio (uno poeta e l'altro matematico) in nome degli interessi che violano il sacro ricordo, mettono in vendita la villa ove egli raccolse il suo pensiero e il suo sogno, la villa di cui egli ideò ogni linea e scelse ogni colore. Il parco immenso, dagli alberi superbi e lo squisito giardino, tutto fragrante di fiori, la villa, il parco, il giardino, ove egli visse gli ultimi dieci anni della sua vita, in piena gloria e in pieno sogno. *Arnaga* si vende per un milione e mezzo: l'avviso di asta dice che i mobili e gli oggetti di arte si venderanno a parte, più tardi, il che, forse, darà un altro milione all'

CRONACA CITTADINA

I propositi del Comune
per aumentare la dotazione d'acqua
Intervista con l'assessore Panetti

In merito all'importante avvenimento che si è compiuto ieri, coll'inaugurazione del nuovo acquedotto del Pian della Mussa, grandiosa opera eseguita per la massima parte dalla Società operai muratori sotto la direzione del signor Giovanni Quaglino, abbiamo chiesto qualche dettaglio all'assessore dei lavori pubblici ing. prof. Panetti. Con la consueta cortesia il chiaro professionista ci ha fornito le seguenti informazioni:

— L'Acquedotto municipale studiato fin dal 1901 e iniziato nel 1904 con gli impianti di sollevamento dell'acqua dal sottosuolo della Venaria vedeva realizzati i primi risultati pratici sotto l'Amministrazione Frola nel febbraio 1906, come una lapide collocata su di un lato del monumento Frejus ricorda. Oggi, dopo che l'impianto della Venaria venne per successivi gradi completandosi con la costruzione di 18 pozzi che danno una portata d'acqua di 550 litri al minuto secondo, la nuova conduttura viene ad aggiungere la sua portata, a temperatura eccezionalmente bassa, recando a compimento, nelle sue linee fondamentali, l'Acquedotto Municipale. L'opera del direttore dell'Aquedotto, ing. cav. Vergnano, e dei sotto-capi divisione ing. Icardi e tag. Francotte ha saputo trionfare della molte e gravi difficoltà, aumentate in modo particolarissimo dalla crisi industriale prodotta dalla guerra.

Fin dal 1907 erano stati collocati i primi tronchi della tubazione fra il Piano della Mussa e Ceres, in attesa che le opere di presa, consistenti in un cunicolo di captazione sulla sponda sinistra della Stura, potessero iniziarsi. Ciò ebbe luogo sul finire del 1914 e contemporaneamente un altro breve tronco della tubazione Ceres-Venaria veniva messo in opera. Ma la conflagrazione della guerra sospendeva ogni attività. La Società industriale deliberataria della fornitura dei tubi si trovava nell'impossibilità di far giungere il materiale convenuto. Soltanto nei primi mesi del 1921, per opera della nuova Amministrazione, i grandiosi lavori venivano ripresi con la maggiore energia, ponendo mano alla posa di tutta la tubazione residua, che misurava 24 Km., e che venne ultimata entro il mese di marzo.

Le linee generali del nuovo impianto si riassumono in un trasporto d'acqua discendente dalla quota di 1700 metri del Piano della Mussa fino a quella di 270 circa della Venaria, con lo sviluppo di 50 Km. in un tubo, parte in ghisa, parte in acciaio rivestito di cemento, del diametro variabile da 200 a 500 mm., interrotto da 13 camere, nelle quali l'acqua perde la forza viva impressale dalla differenza di livello, per riprendere nel tronco successivo il suo movimento.

Alla centrale di Venaria è stata costruita una camera di miscela per la riunione dell'acqua della Mussa con quella inalzata dai pozzi, e le tubazioni di allacciamento verso la città non richiesero modificazioni perchè già erano state proporzionate alla portata totale.

— Così abbiamo un notevole accrescimento della dotazione d'acqua...

— Certo. — L'acquedotto municipale disponeva per i sette mesi del periodo estivo di 600 litri al secondo, che si riducono nei 5 mesi invernali a 400 litri. Si potrebbe, collocando un secondo tubo, pel quale si erano già predisposte le varie opere d'arte, raddoppiare la dotazione speciale che oggi si conduce con l'impianto della Mussa. Questa soluzione però non si presenta nelle condizioni attuali come la più facile. Conteggiando qui, i soli 700 litri di capacità media dell'acquedotto, che conserva la sua portata senza diminuzione sensibile anche nelle magre eccezionalissime del primi mesi di quest'anno, la nostra Torino, che conta oltre 500.000 abitanti, fruisce per ciascuno di essi di quasi 120 litri d'acqua al giorno.

Ma è ben noto che i bisogni di una città con vasta estensione di giardini e di viali, con industrie di grandiosa potenzialità, con centro ferroviario di primaria importanza richiedono dotazioni notevolmente maggiori. Nella nostra città, fin dal 1859, esercisce la Società dell'acqua potabile che dispone del notevolissimo impianto del Sangone, il quale, in condizioni normali, ha la portata di 350 litri al minuto secondo, mentre in sussidio di esso l'altro impianto di Millefonti, di circa 250 litri, può essere adoperato con speciali limitazioni imposte dalla eccessiva durezza dell'acqua che fornisce.

Anche non conteggiando l'impianto di Millefonti, il contributo della Società dell'acqua potabile rappresenta una maggiore dotazione di 90 litri al giorno per abitante. Complessivamente dunque a partire da oggi la città dispone per ogni suo abitante di 210 litri giornalieri d'acqua dotata delle migliori qualità idriche. L'impianto di Millefonti e la rete dei canali sotterranei già fin d'ogni attivi dovrebbero più particolarmente sopperire ai bisogni di inaffiamento. Ma un programma attento all'importanza ed allo sviluppo della nostra città non può contenersi entro limiti circoscritti. L'amministrazione e per essa la Direzione dell'acquedotto si sono proposti la soluzione di molteplici problemi, sia per l'aumento dell'acqua strettamente potabile, sia per quella dell'acqua destinata all'inaffiamento delle vie, dei corsi e dei giardini:

— Sousi. Vuol precisare questo punto?

— Anzitutto l'amministrazione sa di dover fare un preciso assegnamento sugli impegni della Società dell'acqua potabile, stabiliti con la convenzione dell'agosto 1920, per dotare da parte sua la città di Torino dell'acqua proveniente dai suoi impianti della Favorita e di Scalenghe: il primo alla distanza di circa 15 chilometri con una dotazione di 80 litri al secondo dovrà essere ultimato entro l'anno 1923; il secondo, dal quale la Società si ripromette una quantità d'acqua forse superiore all'intera sua dotazione attuale, deve per impegno assunto portare l'acqua entro il 1928.

Infine, le nuove direttive che l'amministrazione studia parallelamente, riguardano la opportunità di integrare l'acquedotto della Stura sia per accrescerne la dotazione invernale meno abbondante, sia per aumentarne anche la cultura, in vista del maggior consumo che ad essa corrisponde. A tale scopo da parecchi mesi la Direzione dell'acquedotto sta ricercando nuove sorgenti e studiando nuovi impianti, pei quali indubbiamente i sacrifici che si dovranno incontrare, dato il maggior costo moderno delle opere d'arte, saranno grandi e grandi le difficoltà da superare per mantenere il prezzo dell'acqua entro limiti ristretti.

— E per l'avvenire?

— E' convinzione universale che la dotazione d'acqua sia uno dei primi coefficienti dell'igiene e del progresso. Non possiamo dunque arrestarci su questa via se adeguatamente sentiamo gli alti destini della città. Sarà quindi opportuno contemporaneamente distribuire piccole stazioni di sollevamento d'acqua per l'inaffiamento con pozzi di non grande profondità e con gruppi di pompe elettriche proporzionate. La loro sistemazione potrà riuscire vantaggiosa dal punto di vista economico per il risparmio di tempo che permette ai carri di inaffiamento mentre sostano per riforniesi d'acqua.

— Ed i mezzi per l'attuazione di questo programma?

— L'attuazione di questi propositi richiede che il Governo li renda conto dei vantaggi generali che la città, con suo sacrificio, tende ad assicurare, e non negli i mutui di favore che lo spirito della legge concede agli acquedotti e che l'indirizzo economico moderno della società reclama nell'interesse dell'igiene e del progresso nazionale.

Le festività salesiane
Le messe di diamante

Nell'oratorio di via Cottolengo i Salesiani hanno fatto ieri calorose dimostrazioni di simpatia e di affetto al cardinale Giovanni Cagliero che ha festeggiato il sessantesimo anno di sacerdozio. Insieme con l'eminente prelato è stato unito per l'omaggio di riconoscenza anche il nome, più modesto ma altrettanto amato e conosciuto tra i Salesiani, del prof. don Giovanni Battista Francesia il quale pure ha celebrato la sua messa di diamante. I due sacerdoti che hanno accolto ieri da una numerosissima folla e — per telegrafo — dagli Istituti Salesiani dell'America del Sud le voci più cordiali di plauso e di augurio si trovarono già uniti nei primi anni di studio; e a diciotto anni essi scrivevano insieme composizioni musicali e poesie; la prima delle quali, l'« Orfanello », fu riascoltata ieri sera tra entusiastiche acclamazioni.

Il cardinale Giovanni Cagliero e don Giovanni B. Francesia furono i primi alunni di Don Bosco i quali salirono l'altare. Essi vennero ordinati sacerdoti da mons. Balma nella medesima giornata, il 14 giugno 1862. Una cerimonia cent'epoca ricorda che in quella occasione nell'Oratorio di San Francesco di Sales, in Valdocco, si fecero grandi festeggiamenti che durarono tutta la giornata. « Nel pomeriggio vi fu accademia sotto i portici in loro onore. Musiche, canti, componimenti in poesia ed in prosa, applausi frenetici resero testimonianza dell'affetto e della stima degli alunni per i neo-sacerdoti ».

Poi i due sacerdoti si lasciarono procedendo per sia diverse nella propaganda per l'Opera salesiana, che in pochi decenni si è affermata in tutto il mondo. Don Cagliero, che ebbe una giovinezza piena di slanci e di vivacità, si dedicò alla teologia, alla musica ed alla predicazione; e nel 1875 fu invitato da Don Bosco a guidare in Argentina il primo drappello di missionari salesiani. Il 12 novembre insieme con altri nove sacerdoti accompagnati da Don Bosco si recò a Sampierdarena ove fu ospite di Don Albera ed il giorno dopo andò a Genova per preparare la partenza. Salutando i nuovi missionari a bordo del « Savoie » che stava per salpare verso l'Argentina, Don Bosco disse loro: « Cercate anime, ma non denari, ma onori, ne dignità: rendete ossequio a tutte le autorità civili, religiose, municipali, governative ». Un mese dopo i missionari erano accolti entusiasticamente dalla colonia italiana di America: ed iniziarono subito la fondazione di un collegio mentre intensificavano le cure per la « Iglesia de los italianos » a Buenos Aires. Compiute parecchie fondazioni in America, tornava a Torino nel 1877 portando con sè una così giusta conoscenza di quelle terre, che divenne il fido consigliere di Don Bosco nella direzione e nello sviluppo delle iniziate missioni; finchè elevato nel 1884 da Papa Leone XIII alla dignità vescovile, egli tornava in persona a dirigere l'espansione salesiana nel Nuovo Continente e soprattutto l'opera di evangelizzazione della Patagonia, che fu compiuta nel breve tempo di venticinque anni. E questa fu l'impresa più gloriosa di mons. Cagliero: quella che gli ha valso il nome di « Cardinale missionario ». Ma la sua opera non fu spesa qui: perchè egli intensificò sempre più la sua azione di propaganda traversando coraggiosamente, con tutti i mezzi di trasporto e specialmente a cavallo, l'Uruguay, il Brasile, il Chilì, la Colombia, l'Equatore, il Perù, la Bolivia, il Messico, il Venezuela, la Terra del Fuoco, degli Ivaros e del Caroades; tanto che il generale Roca, Presidente della Repubblica Argentina, era solito chiamare Monsignor Cagliero: « Il civilizzatore del Sud ». Ora il Cagliero volge la sue cure affettuose ai dinieli Cagliero volge la sue cure affettuose ai dinieli salesiani, continuando la missione ai piccoli salesiani, continuando la missione ai piccoli salesiani, continuando la missione ai ragazzi da Don Bosco.

La vita di Don Francesia invece è trascorsa più calma, tutta dedita allo studio ed all'amore della gioventù. Laureatosi in lettere all'Università di Torino, passò a dirigere nel 1860 il Collegio di Cherasco; poi quelli di Varazze, di Valsalice, ed infine l'oratorio di Valdocco, dove egli fu ordinato sacerdote. Ma più che direttore ed ispettore di Collegi e di Oratori, Don Francesia è il poeta dei Salesiani. E' l'anima semplice e serena che si entusiasma e che canta. Don Francesia accorre sempre ovunque siano festeggiamenti in onore dei compagni di Fede e di Missione, e non manca mai di offrire ai festeggiati l'omaggio della sua poesia. Quando fu celebrato il giubileo d'oro di sacerdozio di Monsignor Cagliero, Don Francesia pubblicò in onore dell'amico condiscepolo un poemetto in sei canti, intitolato: « La Patagonia cristiana ». Il sacerdote poeta scrive anche in latino ed ha pubblicato anche poco tempo fa un dramma in versi latini: « Eupilus », scritto con freschezza di colorito ed eleganza di stile.

I vescovi missionari venuti a Torino per il giubileo hanno partecipato anche ai festeggiamenti ed alle funzioni solenni di ieri. Nella mattinata sono state celebrate, da mons. Cagliero alle 7,30 e da don Francesia alle 10, le messe pontificali alle quali sono intervenuti il card. Richelmy, i parenti del card. Cagliero, i vescovi e larghe rappresentanze ecclesiastiche. Il card. Richelmy ha pronunciato un'allocuzione al Vangelo divisa in tre parti: « Rallegrandosi: ricordando; augurando ».

Nel pomeriggio mons. Olivero ha celebrato il Vespro pontificale, che fu seguito dall'esecuzione di una grandiosa antifona di mons. Cagliero. Alla sera nel teatrino dell'Oratorio, gremitissimo in platea e nelle gallerie, i sacerdoti, gli allievi di don Bosco ed un pubblico molto numeroso hanno offerto ai festeggiati l'omaggio più caloroso di rallegramento. La lettura delle adesioni telegrafiche ed epistolari è durata oltre un quarto d'ora. Hanno parlato, per congratularsi con il card. Cagliero don Francesia, mons. Aguilera, di origine chilena, a nome dei missionari, il teologo Bianchetta a nome del clero torinese, il prof. De Sanctis ed infine il dott. Filippello, il quale ha dichiarato che il Comune di Castelnuovo d'Asti, orgoglioso di un così glorioso e benemerito figlio, quale è il cardinale Cagliero, ha deciso di intitolare al suo nome la piazza centrale del paese. I superiori salesiani per dimostrare la riconoscenza di tutta la Società di don Bosco verso mons. Cagliero hanno stabilito che un nuovo Istituto salesiano, che sarà eretto prossimamente, sia intitolato al nome del cardinale missionario.

Mons. Cagliero ha chiuso la serata con un breve discorso semplice e commosso col quale ha ringraziato quanti gli avevano rivolto auguri e parole cortesi; e dopo aver rievocati i primi anni di sacerdozio trascorsi insieme con don Francesia, ha fatto sua una frase pronunciata da un giovane allievo: ripetendo cioè che quanto egli fece in tanti anni di operosità missionaria lo deve all'esempio ed alla fede di don Bosco.

Corso accelerato di contabilità e previdenza per cooperatori

Verso la metà del prossimo luglio sotto gli auspici dell'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione si inizierà in Torino un corso accelerato di contabilità e di previdenza per Cooperatori al quale potranno prendere parte insegnanti di Cooperative di tutti gli indirizzi senza preguidiziale alcuna politica o religiosa ed anche non impiegati che siano però raccomandati da Cooperative e che diano un certo affidamento che, terminato il corso, non passino al commercio o all'industria privata, ma abbiano il serio proposito di sviluppare la loro attività al movimento cooperativo. Di regola l'età non deve essere inferiore ai 18 anni, nè superiore ai 35. Il corso avrà la durata di 40 giorni. Le materie d'insegnamento saranno: a) Ragioneria e computisteria; b) Aritmetica; c) Legislazione sulle Cooperative; d) Previdenza e assicurazioni sociali; e) Merceologia. Lo studio di queste materie verrà poi completato da conferenze sui principi fondamentali e storia della Cooperazione, sulle varie specie di Cooperative e da visite ai maggiori enti cooperativi, della città, cantieri, stabilimenti industriali, ecc. Perchè gli allievi possano dedicarsi allo studio senza preoccupazioni di carattere economico l'Istituto contribuirà al loro mantenimento con diaria. L'entità delle quali verrà fissata caso per caso. La domanda in carta libera diversamente scritta dovrà essere inviata non più tardi del 15 luglio alla Filiale dell'Istituto in via Monte di Pietà, 26, 2° p. t.

Le cause del "caro-vita,,
illustrate in un Comizio

Ha avuto luogo ieri mattina al Teatro Trianon, un comizio di protesta pel sempre maggior rincaro della vita. Poco numerosi furono gli intervenuti non perchè, come disse il segretario del Sindacato del lavoro, la grave massa di cittadini ritenga questo un problema trascurabile od insolubile, ma perchè pel divieto di affiggere manifesti la maggior parte del pubblico ignorava la riunione.

Mandarono le loro adesioni alla giusta protesta gli on. Bevione, Olivetti e Mazzini. Nei discorsi pronunciati dal segretario del Sindacato, da alcuni fra i presenti e per ultimo dall'ex-consigliere rag. Bachi, si deplorò lo aumento graduale e artificioso del costo della vita, e si parlò dei mezzi da adottarsi per far ridiscendere i prezzi al livello dell'anteguerra. Oltrechè all'invocare dai Municipi un freno all'ingordigia degli esercenti che giustificano i loro aumenti celandosi dietro il paravento delle tasse fiscali, si accennò allo sfacciato monopolio esercitato da pochi sui mercati di frutta e verdura ed alla necessità di proteggere con forti dazi doganali l'esportazione della derrata di prima necessità.

Il rag. Bachi ricordò poi agli intervenuti che la Camera francese, a differenza della nostra, ha sentito da tempo il dovere di porre un freno all'artificioso aumento del costo della vita, ed in gran parte è riuscita nello intento. Bisogna, quindi, egli ha detto, che anche qui si riesca a poter premere sugli organi dello Stato. Non vi è che il Governo, il quale con dogane di protezione possa influire sul contadino, il primo e più irriducibile nemico del ribasso dei generi di prima necessità. Il latte ribassò automaticamente solamente perchè le nazioni vicine, avendone una produzione sufficiente per la confezione di formaggi, non ne accettarono più. In Svizzera il formaggio costa 2,50 al Kg. mentre la stessa qualità da noi costa 1,50 all'etogrammo. I funghi che, al luogo di partenza, costano L. 3,50 al Kg., quando giungono sul mercato ne costano 12. L'ingordigia non conosce limite, i contadini produttori di bozzoli avevano divisato di vendere il loro prodotto a L. 150 al Mg. In questa cifra era compreso un largo margine di guadagno, ma sul mercato, saputo che gli acquirenti erano americani, si misero d'accordo di venderli a 300 lire al Mg. il doppio. Conseguenza: la seta costerà anch'essa il doppio. Se il Governo, invece, avesse messo lui un tanto di esportazione di 300 o di 150 lire, avrebbe incassato somme ragguardevoli senza recar danno a nessuno. I contadini abituati a così grossi guadagni non si curano naturalmente di inizie come raccogliere ciliege ed altre bazzecole se non vi trovano un fornaconto grandissimo. Piuttosto preferiscono lasciarle marcire sugli alberi. Questo atteggiamento dei contadini verso la città li ha esperimentato a proprie spese il Governo dei Soviets in Russia. Al nostro Parlamento non un deputato ha ancora avanzata una proposta perchè venga studiato il fenomeno del caro-viveri, problema vitale che tiene in sè la resurrezione del paese. Bisogna quindi fare alles il rag. Bachi una propaganda spicciola per far sì che questo movimento apolitico sia appoggiato e fatto loro dei deputati di tutti i partiti che portano del loro programma il benessere del popolo.

Parlando del caro-vita nelle diverse città il ragioniere Bachi concluse dicendo che purtroppo a Torino è serbata la dolorosa ventura di tenere il primato, perchè nella nostra città polluta tutta una pletora di piccoli esercenti. Colla diminuzione del costo della vita tutto riprenderà il suo corso normale. Solamente quando si otterrà la riduzione di cinque o sei prodotti agricoli di prima necessità gli operai accetteranno senza protesta sensibili riduzioni di salario con grande beneficio per l'industria.

L'assemblea è stata rimandata ad un'epoca dalla data ed ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno: « L'Assemblea, convinta della necessità di provvedimenti atti ad avviare alla risoluzione dell'assillante problema del caro-viveri, invita il Comitato a voler far pressione sul rappresentanti in Parlamento perchè trattino e sostengano alla Camera l'importante problema ».

Ai benemeriti
della "Crociata contro la tubercolosi,,

L'istituzione della « Crociata contro la tubercolosi », non è ignota ai torinesi, ma molti — anzi, forse, moltissimi — non hanno una precisa conoscenza dell'opera umanitaria che va compiendo; umanitaria e sociale, inquantochè il risultato che si propone è quello di salvare e di rendere utili tanti esseri esposti al pericolo di essere vittime del flagello maggiore che grava sull'umanità.

Da parecchi anni i medici municipali avevano rilevato che molti fanciulli, figli o congiunti di persone affette da tubercolosi, e costretti a vivere a contatto degli ammalati, erano inevitabilmente esposti a contrarre la stessa malattia. Per sottrarli al pericolo occorreva quindi, anzitutto, allontanarli dagli ammalati, e irrobustirli mediante cure profilattiche, in ambienti atti a renderli vigorosi e capaci di lottare contro le insidie della terribile infermità. Dalla coscienza di questa necessità sociale, sorse l'idea di istituire un'opera di difesa contro i pericoli della tubercolosi. Alcuni filantropi se ne fecero apostoli, guidati da un apostolo maggiore: il comm. prof. Abba, che nella sua qualità di capo dell'Ufficio d'igiene Municipale, meglio di ogni altro conosceva l'urgenza di opporre un argine al dilagare del terribile contagio.

La « Crociata » conta ora nove anni di vita ed ha già raggiunto risultati confortanti, grazie agli aiuti avuti dal Municipio, dagli Enti pubblici e dalla popolazione. La colonia profilattica « Principessa Laetitia » a Lucento, nella quale sono ospitati 200 bimbi costituisce la dimostrazione più evidente dell'utilità dell'istituzione. I bimbi non solo sono curati fisicamente, ma vengono altresì istruiti. Nel periodo estivo, poi, annesso alla « Colonia profilattica » funziona pure una « Colonia elioterapica » nella quale sono accolti 400 fanciulli. Il programma però che si propone l'Istituto, è assai più vasto. Esso conta di estendere le sue ramificazioni anche nella provincia, se i mezzi finanziari non gli verranno meno, e se anche nelle regioni della provincia troverà un numero di volonterosi cooperatori come ha trovato nella nostra città.

Per segnalare con una pubblica manifestazione le benemerenze di questi amici della « Crociata », i dirigenti dell'Istituto — che fra parentesi, sarà, prossimamente, eretto in Ente morale — hanno organizzato la riunione di ieri, nella grande sala della Mole Antonelliana, affollatissima di pubblico, fra cui erano il rappresentante del Sindaco, l'assessore prof. Bellazzi, l'assessore per l'istruzione comm. avv. Bona, il vice prefetto, comm. avv. Boggio, il Procuratore del Re, comm. avv. Muggia, il Presidente della Deputazione Provinciale, comm. avv. Anselmi, il Medico Provinciale comm. Sacchi, il comm. Ing. Vicary, il rappresentante della Camera di Commercio, comm. Sacerdote, ed altre personalità del nostro mondo amministrativo.

Alle 17,30 giunse in via Montebello la Principessa Laetitia, che alla « Crociata » ha dato, e dà un contributo assai prezioso. Ricevuta al suo ingresso dal comm. prof. Abba e dagli altri membri dirigenti dell'Istituto; e dalle note della Marcia Reale, l'augusta Dama entrò nell'aula, salutata dagli applausi del pubblico. Subito dopo, l'oratore ufficiale, il comm. prof. Battistini, prese la parola per illustrare l'opera e le umanitarie finalità dell'istituzione, di cui egli è fra i più autorevoli divulgatori. Brevi parole di grazie rivolse poscia il prof. Abba, a tutti i benemeriti cooperatori; e altre ancora pronunziò il prof. Bellazzi in nome del sindaco e per incarico del ministro dell'industria, senatore Rossi.

Si procedette infine alla chiamata dei benemeriti dell'istituzione, distinti con un premio alla loro operosità: medici, maestre, colonie cittadini che alla « Crociata » danno un contributo di energie e di opere.

Le Esposizioni allo Stadium

In una riunione tenuta ieri mattina dalla Giunta esecutiva del Comitato organizzatore, fu definitivamente stabilito che le Esposizioni si riuniranno la sera di domenica 2 luglio. Fu anche confermato che giovedì, 29 corr., festa di S. Pietro e Paolo, dalle 16 alle 19 si svolgerà la festa dei bambini, organizzata dal comm. Coraglioli. Alle ore 21 dello stesso giorno, avrà luogo, nel salone d'onore, la premiazione dei benemeriti, partecipanti e concorrenti alla manifestazione ginnico-sportiva svoltasi nell'arena dello Stadium il 11 giugno corr. A questa funzione di premiazione, avranno libero ingresso tutte le persone munite delle speciali tessere verdi di riconoscimento, bianche di invito, blu degli espositori, i soci dello Stadium ed i membri delle Associazioni giornalistiche; vi interverranno le rappresentanze di tutte le Società sportive torinesi. In una sera da destinarsi di quest'ultima settimana, avrà anche luogo la ripetizione della festa in onore del personale di sorveglianza e di servizio delle varie esposizioni.

Domenica, 2 luglio alle ore 10 del mattino, coll'intervento dei reali principi e delle autorità, avrà luogo la solenne funzione di premiazione e di chiusura delle Esposizioni, ed alla sera nell'arena dello Stadium, si svolgerà una grande festa pirotecnica, alla quale avranno libero accesso gli espositori dietro presentazione di uno speciale biglietto rilasciato dal Comitato delle Esposizioni Riunite. Per quest'ultima settimana è stata decisa una riduzione del prezzo d'ingresso alle Esposizioni. Il Comitato ha per ultimo stabilito che anche i portatori di biglietto ridotto possano visitare le Esposizioni non soltanto in qualunque pomeriggio anche festivo, ma anche durante le serate elettriche, dalle 21 alle 24 di tutti i giorni.

La festa del fiordaliso
al Giardino reale

Al *festival* di beneficenza organizzato dall'Associazione patriottica infantile « Primavera italica » è intervenuto ieri un pubblico numeroso. I viali di centro del Giardino Reale erano affollati da molte squadre di ragazzi, i quali oltre che assistere col massimo entusiasmo al teatro dei burattini vivi hanno concorso pure essi a rendere più vario ed attraente il programma con l'esecuzione di esercizi e gare ginnastiche individuali e di assieme.

Per la rappresentazione drammatica fu eretto appositamente un grazioso teatrino: gli attori, vestiti col costume delle più note maschere nazionali, hanno fatto del loro meglio per imitare in tutti i gesti e in tutte le sfumature gli attori di legno cari al mondo piccino. E come essi siano riusciti nel loro intento lo ha chiaramente dimostrato l'applauso entusiastico dei numerosissimi ragazzi che si sono delibati durante un'ora per le avventure di Gianduja, Arlecchino, Brighella, ecc. Anche le corse sulle piccole automobili fornite sono state una notevole attrattiva per i bambini, che hanno trovato inoltre una fonte inesauribile di contentezza nei banchi ricolmi di giocattoli graziosissimi e di dolciumi.

Agli esercizi ginnastici hanno partecipato i Boy-Scouts, la squadra maschile e femminile del Liceo-Ginnasio D'Azeglio, la squadra S. Paolo, quella femminile per la ginnastica ritmica, la squadra maschile Excelsior, la Profilattica, ed una rappresentanza del Battaglione Prealpini. L'organizzazione è stata diretta dal prof. Buronzo, presidente dell'associazione. Ha prestato servizio musicale la fanfara del 91.o Reggimento di fanteria.

Il giuramento dei fascisti
Alcuni incidenti

Cinquecento fascisti giunti da molte località del Piemonte hanno partecipato ieri mattina alla cerimonia del giuramento di fedeltà alla patria, svoltasi nei locali del Kursaal di via Madama Cristina. Vi parteciparono parecchie personalità del partito fascista piemontese, e vennero pronunciati alcuni discorsi. Verso mezzogiorno i convenuti — quasi tutti indossanti la camicia nera — si disposero lungo la via Madama Cristina col numerosi gagliardetti, dirigendosi quindi, inquadrati alla sede del Fascio, in via Madama Cristina il transito dei tram subì qualche minuto di interruzione.

Per l'arrivo e la permanenza dei fascisti in città l'Autorità di pubblica sicurezza ha preso severe misure. Non avvennero però incidenti, salvo pochi episodi, che non ebbero seguito. Al Caffè Ligure, verso le 11,30 due fascisti riconobbero l'on. Novasio — deputato popolare della circoscrizione di Ivrea — si avvicinatolo lo percossero al viso, dandosi poscia alla fuga. L'atto, diede poi motivo ad una vibrata protesta della locale sezione alla Direzione centrale del partito popolare. Un altro piccolo incidente lo si ebbe in piazza Castello. Un fascista ed un tramviere vennero alle prese, e vi fu uno scambio di pugni senza gravi conseguenze.

Nel pomeriggio era stato segnalato l'arrivo col treno di Milano dell'on. Maffi. Una squadra di fascisti si diresse a Porta Susa, coll'intenzione di inscenare una dimostrazione ostile al deputato massimalista. Questi però scese a Porta Nuova, dove trovò alcuni agenti che il Questore, prevenuto, gli aveva mandato incontro a difesa personale. L'on. Maffi, così scortato, raggiunse senza inconvenienti l'abitazione dell'on. Romita.

In serata, alcuni fascisti fecero suonare all'orchestrina del Ligure un inno patriottico. Un avventore, che credette di non alzarsi in piedi, diede luogo a un poco di trambusto, che fu del resto prontamente sedato. Le squadre delle « camicie nere » hanno lasciata la città a scaglioni sui treni del pomeriggio e della sera.

I Divertimenti

IL CADAVERE VIVENTE

dal romanzo di Leone Tolstoi ridotto e messo in scena da F. A. Mazzolotti, ed interpretato dalla signora Ria Bruna e da Franz Sala verrà proiettato oggi per le prime volte

al CINEMA AMBROSIO

Nel *Giardino d'estate* oltre alla film *Il cadavere vivente* si produrranno

"LA ZINGARA,,

la regina della canzone e il trio *Arizona* nelle sue caratteristiche danze.

DRAGA, l'eroica principessa
oggi al CINEMA BORSA

Movimenti rivoluzionari, congiure ordite nell'ombra più occulta; misteriosi colloqui di rivoltosi fin nei corridoi del palazzo reale, tendono intorno alla gentile principessa Draga una fitta rete di insidie e di minaccie... Ma la principessa non trema e con una audacia senza limiti si accinge a far fronte ai suoi nemici. Hanno origine così le più fantastiche ed ardite avventure, fissate sullo schermo dalla grande Casa Vitagraph di New York, che oggi verranno rappresentate per la prima volta al *Cinema Borsa*.

CINEMA ITALA
Douglas Fairbanks nella luna

Oggi si iniziano le proiezioni di questo paradossale e comicissimo lavoro, di cui è protagonista l'insuperabile Douglas, il beniamino di tutti i pubblici. Chiude il programma la comica *Ridolini macchinista*.

Le *MASCHERE ROSSE*
oggi al "Cinema-Teatro Vittoria,,

Come vi ho narrato le avventure della bellissima contessina Clairetto, la signorina dalla maschera nera? Il pubblico del *Vittoria* che se le è chiuse unanimamente, preso da viva simpatia per la graziosa eroina dell'avvincente romanzo, ne accoglierà oggi con gioia la trionfale conclusione. Oltre alla film *Le maschere rosse*, ultima serie del *Tango dei trapassati*, il programma odierno del *Vittoria* comprende due eccezionali numeri di varietà: *The Fanelas*, originale attrazione e *Les Zephir*, velocisti, che debuttano oggi.

"IL NOVANTATRE,,
dal romanzo di Victor Hugo
al SALONE GHERSI

Il *novantatre* è tra le opere di Victor Hugo quella che, in un movimento romanzesco vivacissimo, mette in risalto i caratteri più vigorosi e delinea situazioni suscitatrici di nobili pensieri e di nobili entusiasmi: l'anno terribile della Rivoluzione francese, l'anno dei massacri e delle esecuzioni in massa, ha pur dato origine ai episodi di gentile e commovente generosità. Il più significativo di questi episodi è stato portato sullo schermo dalla Casa Pathè e viene presentato oggi al pubblico del *Salone Ghersi*, in una magnifica ricostruzione e nella magistrale interpretazione del celebre attore *Henry Krauss* (Cimourdain), di *Paolo Capellani* (il visconte Gauvain) e di *Marie Barbier Krauss* (La Vièchardel). Completano il programma odierno del *Ghersi* la ultra-comica *Folly* indiscreto e il *Cinema giornale*.

Quattro alloggi pericolanti
per il cedimento di un muro

Un allarme — in gran parte giustificato — si è verificato ieri fra gli inquilini della casa segnata col N. 41 di via Sesia, di proprietà della signora Caterina Ostellino. Nientemeno che una parete ha sensibilmente ceduto, ed alcuni alloggi hanno dato l'impressione di crollare. Ciò ha avuto in sue buone cause. Il signor Marcellino Ferrante, abitante in via Bottesini, 1, contava di erigere un fabbricato attiguo alla casa della signora Ostellino, ed aveva perciò iniziati e condotti a buon punto gli scavi per le fondamenta. Senonchè il muro perimetrale della casa sorgente dal lato dello scavo è andato soggetto a cedimento, e ieri verso mezzogiorno il pericolo si annunciava repentinamente grave, così manifestarsi di fenditure interessanti quattro alloggi abitati da altrettante famiglie.

Del fatto si dava prontamente avviso al Municipio e l'assessore cav. Grassi, recatosi sul luogo con l'ing. Scannagatta, dei lavori pubblici, d'accordo con lui richiedeva l'opera dei pompieri per il puntellamento del muro pericolante. I pompieri giungevano difatti poco dopo, al comando dell'ing. Angelucci, e mediante un solerte e provvido lavoro durato quattro ore, assicuravano con robusti puntelli la stabilità del muro. Scongiurando così ogni pericolo, e reputò inutile di sgombrare i quattro alloggi.

Alla guardia medica

Da un colpo lino veniva colpito al capo con una stampella tale Pietro Neri, di anni 42, dimorante in via Cottolengo, 7, e riportava una ferita che il dottor Trabucco del San Giovanni medicava e dichiarava guaribile in 10 giorni.

— Pietro Guglielminotti, di anni 15, trasportato in bicicletta per corso Casale, veniva investito da un altro ciclista e cadendo riportava una ferita al gomito. Veniva medicato al San Giovanni dal dottor Trabucco che lo giudicava guaribile in otto giorni.

— Giuseppe Francia, di 14 anni, mentre saliva le scale della propria abitazione in via Verres, 15, tenendo in mano delle bottiglie, cadeva, ed una bottiglia spezzandosi gli produceva una lunga ferita al basso ventre. Trasportato dalla Croce Verde al San Giovanni, veniva medicato dal dottor Frigerio assistito dal dottor Franceschini, e giudicato guaribile in dieci giorni.

La morte di Vittorio Bussolino

La morte di Vittorio Bussolino lascierà dietro sè quel senso di rimpianto, che non si scompagina mai dalla scomparsa di quegli artisti, i quali vissuti serenamente, e modestamente, fecero dell'arte modesta e serena pegno di trovare in essa una fonte di intime soddisfazioni. E se il plauso del pubblico illuminava spesso, colla letizia di un sorriso più vivo la vita dell'artista, esso non giungeva mai a turbare con eccessive compiacenze, l'equilibrio delle doti naturali dell'uomo.

Da lunghi anni dirigeva un ufficio fra i principali del nostro Comune, assalito continuamente dalla visione di orizzonti più vasti in arte, e vittima della pratica burocratica quotidiana a frenare gli impulsi più generosi il Bussolino morì, alla vigilia di veder realizzato il suo sogno: quello di affrancarsi, col collocamento a riposo per ragioni di età, dalla schiavitù quotidiana dell'ufficio, per vivere intero il suo sogno d'arte.

Perchè quest'uomo, così semplice, così modesto, così « burocrata », seppe fuse la poesia della pittura di paesaggio; e il Piemontese, che gli fu maestro, uno con fervore sino alla dedizione completa, cioè sino all'assorbimento, del suo io nella grande luce, diffondentesi intorno dalle tele dell'Emilio non possente. Per questo egli fu lasciato di imitatore pedissequo: mà tale non fu. Egli non seppe toccare la vetta, che pur sempre intravide, e che il Fontanesi, gli aveva segnata. Certe ricerche, puramente tecniche, che col nero si potevano dire ormai esaurite, furono ancora la base della sua pittura; e se nel colorito parve alquanto pesante e monotone, — conseguenza di quanto dissi — in ogni suo dipinto rivelò una visione così larga, e poetica del vero; un equilibrio così notevole della composizione attraverso l'armonia delle masse di ombra e di luce; e tanta e continua nobiltà di intendimento da farcelo ravvicinare, sotto certi aspetti, ai paesaggisti del Trento. Assiduo alle nostre esposizioni, era divenuto un superstite di intendimenti, ormai oramai lontani, e che sembrano anche più tali di fronte al medesimo, il piede del nume, che agli adoratori, — Antonio Fontanesi — involontariamente in schiacciò. Ma anche nello spirito di dedizione del Bussolino è una nota simpatica. Egli seppe amare, quando altri lo sprezzavano, o non comprendevano. E continuò ad amare, d'un amore ugualmente sincero, quando la luce penetrò gli animi. Tale fu l'anima dei veri e primitivi discepoli. Ardenti di fede, nell'ora triste e pericolosa, chiusi volontariamente nell'ombra in quella del trionfo!

E. F.

Stato Civile di Torino

25 Giugno 1922

NASCITE: Maschi 4; femmine 4; totale 14.

MATRIMONI: Barucci Antonio con Parga Margherita — Cavaliere Giovanni con Bono Giacinta — Giodi Lorenzo con Bersi Maddalena Ottavia — Nabot Maurizio con Boella Ottavia — Quaglianti Gino con Masio Angela — Talucci Giovanni con Riva Giovanna — Valtero Domenico Giovanni con Riva Maria — Zucca Angelo con Fabrito Rosa.

MORTI: Rollero Giuseppe fu Francesco, di anni

CRONACA DELLO SPORT

Manetti vince il Circuito del Sestrières

ma non abbassa il "record„ di Della Ferrera

Anche ieri il record che Federico Della Ferrera stabilì vi nel 1914 sulla salita Cesana-Sestrières ha resistito all'assalto di tutti i concorrenti, che avevano già i nervi scossi dalla fantastica cavalcata alpina. Sette motociclisti hanno compiuto il percorso severo alla velocità massima consentita dai regolamenti stradali (50 Km. all'ora) ma nessuno di essi ha staccato gli 11 secondi che il geniale motociclista torinese impiegò nel percorrere l'erta tortuosa. Pure, la gara — vista da un concorrente che teneva una macchina di mezzo litro — che si segue facilmente attraverso i passaggi per Pinerolo, non è stata priva di interesse.

La regolarissima marcia di Manetti

Il primo passaggio sull'erto colle si compie senza quel contorno di curiosi ed appassionati che andranno formando una folta schiera più avanti nella montagna. I corridori transitano nell'ordine di partenza e sembrano tutti preoccupati di sfruttare la mancanza assenza di veicoli sul percorso onde assicurarsi un buon vantaggio per le ore in cui più facili diverranno i ritardi per ingombro della strada e per quelle « pannes » che non mancheranno di minacciarli sotto i più diversi aspetti.

Il primo a transitare alle 7.14,30 per il 2.o passaggio è Manetti, già in anticipo di 30' sull'orario; egli ha sorpassato Castagno che lo seguì immediatamente, mentre Grignani ed il giovane Ravazzolo inseguono lentamente il « leader » Della Prara. Nelle categorie maggiori sono più netti i distacchi e più marcate le posizioni: Rava ha il comando delle 750 e non sembra preoccupato della marcia regolare della Fongri di Monaldo, Babaroli e Feyles: così Minetti nelle 1100 ha un buon vantaggio su Girmudo. Si nota intanto il mancato passaggio di Ossasi fermo per un banale incidente alla trasmissione, mentre di Trabaldo e Zanchetta mancano assolutamente notizie.

E' ancora Manetti che transitando alle 9.58 1/5 inizia la serie del 3.o passaggio, mentre qualche ritardatario non ha ancora finito la seconda volta. Manetti ha circa otto minuti di anticipo sull'orario: firma, si rifornisce con calma e ripart... all'incirco dei presenti che ammirano il ... ro incredibile. Lo seguono Grignani (... ... di 40' sull'orario che precede Castag... quale colla sua calma dà l'impressione di essere fiducioso nella macchina che marcia meravigliosamente bene; segue Rava che, in contrasto con chi lo precede, è molto sospeso e ride di ogni piccolo moto. Egli appare freschissimo e punto preoccupato del cammino che gli resta da compiere.

Ravazzolo si rifornisce in fretta e riparte con altrettanta furia, mentre più calmi appaiono Berardo e Minetti sempre in testa alle 1100.

Sono da poco scoccate le 12,30 quando Manetti pone la sua quarta firma sul foglio di controllo, serrato largamente in anticipo sulla media oraria; il suo giro è stato meno veloce dei precedenti. Il concorrente lamenta infatti due puciture dopo Fenestrelle a breve distanza l'una dall'altra. Firma un po' frettolosamente il foglio, e gli leggiamo negli occhi una mal celata commozione che contrasta colle brevi parole colle quale vorrebbe convincerci della sua ferma volontà di imporsi definitivamente. Grignani che ha « girato » una magnifica regolarità lo insegue doppiato: Rava che ha egli pure anticipato sui giri precedenti, giunge come un lolide... e ride sempre.

Poi vediamo Ravazzolo e Castagno che vivono sul vantaggio dei giri precedenti e non lorzano inutilmente: in questo ultimo passaggio rileviamo un ... ro di fanciulle da parte dei corridori che non si lasciano giù, come sarebbe presumibile, dei 200 Km. percorsi, ne del freddo e dello pioggia sul colle, bensì del numero di bucature sofferte in un tratto di strada comune a tutti: qualche voce non esita a lanciare in sua frusta sfacciatamente contro un dato male intenzionato e che sarebbe stato identificato che per vita e interesse ha tutto di colpire proditoriamente colore che possono a rappresentare la loro vita in una competizione leale.

Trabaldo contro una mucca

Un incidente tragi-comico ha occupato le fantasie degli astanti trasportandoli con rapido contrasto prima verso la costernazione, poi a dover sorridere dello scampato pericolo veramente miracoloso nella sua bizzarra comicità, di cui ha beneficiato il buon Trabaldo. Infatti dopo il 1.o passaggio mattutino non si ebbero più notizie di lui: le prime vaghe imprecise lo dissero fermo per aver ucciso una donna nell'abitato di Fenestrelle, per essendo egli rimasto incolume; poi tardi le fecero morire, forse per deferenza alla vittima lacrimata; infine si seppe che all'uscire da una curva in Pregelato, il Trabaldo in piena velocità investiva una mucca uscita improvvisamente dalla stalla. Dall'urto la bestia non si rialzò più perchè letteralmente squarciata dalla macchina; meglio il Trabaldo riportava contusioni, fortunatamente non gravi, che gli auguriamo di pronta risoluzione. Un particolare tipico: la mucca ebbe spezzato un corno dall'urto, colla testa del corridore. Ecco una corrida di nuovo genere, che potrebbe invogliare qualche impresario nostrano.

Avendo tutti i concorrenti mantenuto la media oraria di Km. 30, la classifica viene stabilita in base ai tempi impiegati a coprire il tratto Cesana-Sestrières la quarta volta che esso è affrontato nella stessa giornata. Ecco i tempi della salita:

Primo giro

Sui Sestrières i concorrenti passano nel seguente ordine: Ore 6.17 Manetti, 6.20 Rava, id. Mazzolari, id. Grignani, 6.38 Ravazzoli, 6.41 Minetto, 6.47 Benedetto, 6.48 Berardo, 6.49 Monaldo, 6.50 Girardo, 6.52 Babaioli, 6.53 Milani, 6.57 Mazetti, 7.17 Pastore, 7.32 Barberis, 7.46 Feles, 7.50 Trabaldo.

Secondo giro

Ore 9 Manetti, 9.25 Castagno id. Grignani, 9.30 Rava, 9.35 Ravazzoli, 9.52 Berardo, 10.4 Minetto, 10.9 Milani, 10.15 Benedetto, 10.20 Girando, 10.28 Monaldo, 10.45 Babaioli, id. Barberis, 11.4 Feles.

Terzo giro

Ore 11.35 Manetti, 12.17 Grignani, 12.26 Rava, 12.35 Castagno, 12.45 Ravazzoli, 13.2 Berardo, 13.26 Girando, id. Minetto, 13.52 Monaldo, 13.56 Babaioli, 14.2 Benedetto 15.37 Milani.

Ecco la classifica:

1.o Manetti Enrico in 12'31" 1/5; 2.o Mario Castagno in 13'50" 2/5; 3.o Ravazzoli Gildo in 14'32 4/5; 4.o Berardo in 17'36" 1/5.

Categoria 750 cmc.: 1.o Rava Augusto in 14'29" 3/5.

Categoria 1100 cmc.: 1.o Girando in 14'12" e 3/5; 2.o Minetti in 14'23" 1/5.

La Coppa Goretta è stata vinta dal Moto Club di Torino; quella Facta, dallo S. C. Milano, per merito di Manetti 1.o arrivato.

Una gara di regolarità ad Alessandria

Alessandria, 26 mattino.

Organizzata dal Touring Club di Alessandria, si è disputata ieri la gara motociclistica di regolarità Alessandria-Valenza-S. Sansalvatore-Castelnuovo-San Michele-Alessandria (giri 3 km. 150 complessivi). La manifestazione sportiva riservata ai dilettanti è riuscita pienamente. Vi hanno partecipato 56 concorrenti ai quali è stato dato il passaggio alle ore 14 dalla piazza di Valmadonna, ai Giardini di Valenza, intervenuti al via numeroso pubblico e un largo stuolo di appassionati che ha fatto ala lungo tutto il percorso. Malgrado le asprezze del tragitto e l'enorme folla che attendeva la corsa, non si registrò che una sola seria caduta accaduta al concorrente avversario Porro, che durante il primo giro per una curva una bambina che attraversava la strada, storse violentemente il manubrio e la macchina si rovesciò leggermente alla mano. Il Porro poco dopo si riversava furiosamente per una buca che lo fece cadere violentemente a terra. In questo due incidenti l'uno Porro subito dopo il primo giro, l'altro dopo il secondo giro, portandosi così al proprio posto nell'ordine di partenza. Su 56 iscritti, passano il via 55 e ne arrivano al traguardo 18. Ecco i vincitori: 1.o Colla, in media oraria di Km. 25,6; 2.o Molinari Stefano, in ore 4 3/5; 3.o Locatelli; 4.o Pelichi; 5.o Molinari Emilio; 6.o Avv. Porro; 7.o Manelli; 8.o Pittoni (1.o con sidecar); 9.o Azzoni Clemente; 10.o Orione. Nel pom. in della classifica la differenza è di 1'28". Tutto il percorso venne passato a buon ritmo visto il segnalazione e di quello di Moto Club di Valenza e U. S. San Salvatore.

GINNASTICA

Il Concorso Nazionale di Trieste

Trieste, 25, mattino.

Ecco i risultati delle varie gare svoltesi in questi giorni al Concorso ginnastico nazionale. Nella gara nazionale di squadra (obbligatoria) la Società ginnastica di Torino conseguì la corona d'alloro. Conseguirono poi la corona di quercia il fiduciario Vittorio Alfieri di Asti e la Società subalpina di Torino.

Gara nazionale di squadra anziani: a pari merito Virtus del fuoco di Genova e Pro Italia Milano.

Gara atletica seniori: 1.o Cavaliere della Pro Patria di Milano con punti 96.2; 2.o Moscelli dell'Aurioni di Milano punti 95 1/2; 3.o Talamini della Soc. Ginn. Trieste in 95 3/5; 4.o Gresele della Soc. Ginn. di Torino punti 95 1/2; 5.o Piglione della Soc. Ginn. di Torino 51 punti; 6.o Barzocchi, idem, punti 58.

Gara individuale artistica rampini: 1.o Paris Giuseppe, Forza Coraggio di Milano, punti 190; 2.o Turchetti Vittorio, Colombo di Genova punti 18... 3.o Majocco Luigi della Soc. Ginn. di Torino con punti 187 1/2; 4.o Magone Teofilo, idem, punti 180. Conseguirono pure la medaglia d'argento Coriasco Luigi della Subalpina di Torino con punti 161 1/2.

Gara atletica giovanissimi seniori: 1.o Luti della Patria di Carpi punti 56; 2.o Persini della Pro Trento punti 56; 3.o Massa della Forza e Virtù di Novi Ligure punti 56 1/2.

Gara atletica giovanissimi rampini: 1.o Nicolli dell'Audace di Cogliari punti 45; 2.o Borgogna della Soc. Ginn. di Torino con punti 40 1/2.

Gara atletica giuliea seniori: 1.o Musatti del Cotonificio di Leonardo con punti 48; 2.o Bertola della Costanza di Monfalcone punti 46 1/2.

Gara atletica giuliea ramponi: 1.o Poggioli della Fiumara con punti 30; 2.o Colombari dei Vigili del fuoco di Milano punti 28.

Gara atletica classica seniori: 1.o Anelli del Club ginnastico di Fano punti 59,25.

Gara anziani: 1.o Berti Giuseppe della Forzitudo di Bologna punti 59,3 1/2; 2.o Costi Domenico della Virtus di Bologna punti 59 1/2; 3.o Trener dell'Unione Ginn. di Trento punti 58 1/2; 4.o Pizzo Pietro della Pro Vercelli punti 58.

Gara individuale veterani: 1.o Marchisio Teotimo della Vigili del fuoco di Genova punti 39,3/8; 2.o Cappelli Marco della Pro Italia Milano punti 39; 3.o Firpo Giuseppe della Pro Italia di Milano punti 38; 4.o Fresa Mario della Pro Vercelli punti 38.

Campionati atletici federali: Pentathlon (Coppa di S. M. il Re, Corona d'alloro e medaglia d'oro). — 1.o Lecchi Angelo dei Vigili del fuoco di Milano.

Corsa piana metri 100: 1.o Tomasini di Trieste in 11 4/5.

Corsa piana metri 400: 1.o Alfieri di Bologna in ... 2.

Corsa piana metri 1500: 1.o Brega di Roma in 4'14" 3/5.

Corsa piana metri 5000: 1.o Brega di Roma in 16'58" 3/5.

Corsa metri 110 con ostacoli: 1.o De Jorio di Trieste in 16 3/5.

Salto in alto con rincorsa: 1.o Ghiringhelli di Milano m. 1.70. (Rebaudengo di Torino è premiato con medaglia d'argento piccola).

Salto in alto da fermo: 1.o Foglizzi di Roma metri 1.37.

Salto in lungo con rincorsa: 1.o Villa G. B. di Livorno m. 6.28.

Salto triplo con rincorsa: 1.o De Michelis di Milano m. 12.90. (Borgogna di Torino è premiato con medaglia d'argento piccola).

Salto con l'asta: 1.o Lambiasi di Lissone metri 3.30.

Getto della palla di Ferro (Kg. 7.250): 1.o Cogliati di Bolzetti m. 12.31 1/2.

Lancio del disco: 1.o Tognoli di Bologna metri 39.55.

Lancio del giavellotto: 1.o Battura di Bologna metri 47.22. Borgogna di Torino è classificato 3.o.

Sollevamento pesi: 1.o Bolzino Filippo di Sesto Pogente Kg. 320.

Campionato dei giochi

Palla rilevata: 1.o Virtus di Bologna, 2.o Libertas di Mestre.

Palla al cerchio: 1.o Società ginnastica Cossuzza di Milano; 2.o XII reggimento fanteria; 3.o Soc. Ginn. Reyer di Venezia.

Tiro alla fune: Pesi massimi: 1.o Fratellanza ginnastica Savona. — Pesi medi: 1.o Vigili del fuoco di Venezia. — Pesi minimi: 1.o Speranza F. C. di Savona.

Corsa staffe: 1.o Società Ginnastica di Zara.

Gare militari

Corsa piana metri 100: 1.o Prior dell'XI Divisione. *Corsa piana m. 1500*: 1.o Mostecchi, dell'11.o fanteria in 4'32" 1/5. *Salto in alto con rincorsa*: 1.o Soldato Brunoldi 11.o bersaglieri metri 1.35. *Salto in lungo con rincorsa*: 1.o Caporale Torre 2.o 11.a Divisione m. 6.06. *Getto della palla di ferro Kg. 7.250*: 1.o Tenente Pioli metri 9.55 1/2. *Lancio del giavellotto*: 1.o Soldato Dapra 11.a Divisione, metri 34.20. *Corsa staffetta*: 1.o 11.a Divisione Gorizia in 2'6" 1/5.

Concorso militare: Furono classificate prime rispettivamente per la 1, 2, 3, 4, divisione la Società Ginnastica Triestina; Società Ginnastica Goriziana; Società Costantino Reyer di Venezia; Società Ginnastica Umberto I di Vicenza.

Categoria scuole: Risultarono prime per la 1, 2, 3, 4, divisione: Istituto tecnico Galileo Galilei di Trieste; Regio Istituto tecnico di Pola; Ginnasio Liceo Francesco Petrarca di Trieste.

Gara di ginnastica naturale e di rappresentanza: 1.o Società Ginnastica Triestina.

Concorso di metodo sperimentale: 1.o Palestra ginnastica di Ferrara; Borgo Frati di Roma; Pro Chiavari con palma d'alloro; Istituto Gualandi di Firenze; Pro Patria di Pontremoli; Regio Istituto Tecnico di Genova con palma di quercia.

BOXE

Il match Zambon-Egrel

chiuso fortunosamente a danno dell'italiano

Bologna, 26, mattino.

Ieri sera, alla presenza di un discreto pubblico, si è svolta all'Arena del Pallone la serata di boxe, di cui ecco i risultati:

Match Bartl-Saccani — Questi è dichiarato vincitore per superiorità manifesta.

Match Buffoli-Gero — Maggiormente aggressivo è il primo. Al terzo assalto avviene un incidente causato dalla imperfetta costruzione del ring. Buffoli, nel lanciarsi contro le corde, cade dal ring e passa col capo a terra percotendo i pali. In seguito a ciò il combattimento è sospeso.

Match Bonzi-Bianchi — I due piccoli uomini sostengono vivacissimi e molto piacevole incontro della durata di dieci assalti, e si alternano nella superiorità, anche alla fine l'Arbitro Gallerani dichiara terminato in parità.

Match Giustini-Cartoni di Roma — Nei primi assalti il romano dimostra una leggera superiorità, ma alla fine Giustini è maggiormente irruente, anche anche questa volta l'arbitro dichiara parità nulla.

Match di combattimento di 15 rounds di 3 m. ciascuno fra Zambon ed Egrel — Nel primo e secondo round l'italiano è leggermente superiore, mentre nel terzo il giuoco dei due pugilisti è pari. Nel quarto il campione italiano del mistero ha ancora un leggiero vantaggio, mentre il francese dimostra spiccate qualità di picchiatore. Al quinto round il francese sanguina abbondantemente dal naso per essere stato colpito duramente, ed è visibile « groggy », ma riesce a salvarsi dalla sconfitta. Il sesto round è combattuto con la massima violenza da ambo i pugili, ma il colpo che spezzerà il naso di Egrel non è ancora apparso. Al settimo assalto si fa un improvviso colpo di scena: Zambon è colpito in un momento disgraziato al cuore e cade a terra. Prima che siano scoccati i dieci minuti si rialza e seguita a combattere, ma per l'imperfezione del ring cade a sua volta a terra ed è obbligato ad abbandonare la battaglia. L'arbitro concede la vittoria al francese.

Le regate sul Po

(2.a giornata)

La Caprera batte Aix-les-Bains

(G. R.) Davanti ad un numerosissimo pubblico e con un tempo vario, si è svolta ieri la riunione di chiusura delle regate nazionali, indetta dalla Sezione Eridanea del Rowing Club Italiano. Grandissima fu l'attesa dell'incontro tra la Caprera (vincitrice discussa delle eliminatorie torinesi) ed Aix-les-Bains, per la disputa del premio (magnifico oggetto artistico in bronzo) offerto dalla città di Aix-les-Bains e vinto l'anno scorso dalla Società Cerea.

La vittoria arrise anche stavolta ai torinesi che tagliarono il traguardo con un vantaggio di ben due imbarcazioni sui francesi. Applausi vivissimi del pubblico così al vincitori che ai vinti.

Interessantissime riuscirono pure le altre gare nelle quali la lotta è stata accanita lungo tutto il percorso.

Degno di rilievo, è stata la prova fornita dall'equipaggio di Firenze, e in special modo dal canottiere Rossa, che benchè malato da qualche giorni e con la febbre, ha voluto partecipare alla gara. Fino a 300 metri dall'arrivo la Firenze si è mantenuta in testa, cadendo poi di colpo, soltanto per l'improvviso svenimento del Rossa.

Ecco i risultati dettagliati della giornata:

Coppa Bellami Guido: Imbarcazioni a tipo libero a 4 vogatori montati alla veneziana (Juniores) m. 1800. — 1.o Adda di Lodi in 6'32"4/5 (Cattaneo, Peviani, Merlo, Biancardi). — 2.o Ginnastica di Torino, in 7'6"1/5 (Tavolino, Rubatto, Demarchi, Marchini); 3.o Cristoforo Colombo di Pavia in 7'14" (Pietra, Cipolla, Frenzani, Firpo).

Dopo 100 metri di percorso, la Colombo è messa fuori gara, essendosi rotto un timone al proviere. Al ponte Umberto I, la Ginnastica lotta accanitamente coll'Adda, ma poco a poco cede, e finisce a qualche imbarcazione.

Coppa Cerea: Imbarcazioni tipo libero a 4 vogatori di punta e timoniere (seniores): 1.o Armida di Torino in 3'50" (Capellino F., Grosso, Capellino E., Calderan); 2.o Lecco di Lecco in 3'59" (Aliverti G., Aliverti A., Alliverti G., Tagliaferri. Firenze ritirata.

Dopo il ponte Umberto I, la Firenze precede di mezza imbarcazione la Lecco e l'Armida; ma a 300 metri dal traguardo per improvviso malore del vogatore Rossa, cede e abbandona.

Coppa Caprera: imbarcazioni a tipo libero a 8 vogatori di punta e timoniere (juniores). — 1.o Caprera in 5'8" (Balbis, Buffa, Simonazzi, Barbero, Acino, Mottura, Vercelli, Edel); 2.o Cerea in 5'9"6/5 (Drago, Vicentini, Romagnoli, Rossetti, Perrone, Bertola, Bruna Balossa); 3.o Milano di Milano in 6'3"4/5 (Maggioni, Grassi, Mandelli, Borelli, Sonzini, Sig. Biraghi, Valsecchi).

Lotta accanita dalla partenza all'arrivo. Al ponte Umberto la Caprera riesce a brevemente sopravanzare e taglia il traguardo con una imbarcazione di vantaggio sulla Cerea. La Milano finisce a un quarto d'imbarcazione dalla *Cerea*.

Coppa Città di Torino: Sciè (seniores). — 1.o Di Valo dell'Armida; 2.o Salvini della Milano a 4/5 di secondo; 3.o Damiani dell'Armida a 50".

Di Valo a 100 metri dal traguardo acquista un lieve vantaggio. Salvini con forti sprapate cerca di annullarlo, ma non può che finire a 50 centimetri dal fortissimo avversario.

Coppa Eqredia: Jole di mare a 4 vogatori di punta (seniores). — 1.o Nino Bixio I di Piacenza (Tirolli, Prazzoli, Sartori, Groppi); 2.o Nino Bixio II di Piacenza a 2" (Pezzinelli, Ferni, Gerra, Ferrari); 3.o Bucintoro di Venezia a 5" (Signoretto G., Scarpa L., Signoretto C., Scarpa N.).

Bella difesa della Nino Bixio II e della Bucintoro, che finiscono rispettivamente a mezza imbarcazione e ad una imbarcazione.

Gara Roberto Marchetti: imbarcazioni a tipo libero monte a alla veneziana a 4 vogatori — 1.o Bucintoro di Venezia in 6'42"1/5 (Scarpa N., Scarpa L., Signoretto G., Signoretto C.); 2.o Cristoforo Colombo di Pavia in 6'52" (Pietra, Cipolla, Frenzani, Firpo); 3.o Armida di Torino in 6'57" (Peira, Tagliaferro, Mostarda, Lusoni).

La Bucintoro, a 500 metri dal traguardo ha già conquistato un vantaggio di due o tre imbarcazioni sulla Colombo. L'Armida è staccata. I veneziani avvantaggiano ancora e arrivano indisturbati staccando l'immediata avversaria di parecchie imbarcazioni.

Coppa Aix-les-Bains: Finale match Torino-Aix-les-Bains. Imbarcazioni tipo libero a 8 vogatori di punta (seniores). — 1.o Caprera (Balbis, Buffa, Simonazzi, Barbero, Acino, Mottura, Vercelli, Edel); 2.o Aix-les-Bains (Massonat, Thonin, Carrassat, Perroux, Grange, Carteraud, Vuillard, Mazilla).

A metà percorso la Caprera piesce ad staccare un lieve vantaggio sui francesi e lo aumenta gradatamente fino a portarlo a due imbarcazioni all'arrivo.

Grandi applausi del pubblico che ha incoraggiato lungo tutto il percorso, i biancorossi della Caprera. Ottima l'organizzazione, sotto ogni punto di vista.

Il banchetto

in onore degli ospiti francesi

Ieri, alle ore 12, il Comitato della Sezione Eridanea, ha offerto agli ospiti francesi di Aix-les-Bains, un banchetto, che ha voluto essere la coronazione finale dei buoni rapporti che corrono fra i canottieri torinesi e quelli di Aix-les-Bains. Fra i presenti notammo il signor Baudon, vice-presidente del Rowing Club di Aix-les-Bains, con la sua gentile signora; l'on. Montù, presidente del R. Rowing Club Italiano; il comm. Alberti, presidente del Comitato Eridaneo; il cav. Ruggero, cav. Lattes, cav. uff. Torretta, conte Vialardi, comm. prof. Rovere, dott. Bavazza, dott. Bigi, signor Luigi, signor Gontero.

L'on. Montù, a nome del Comitato Eridaneo offrì al signor Baudon una artistica coppa ed alla signora Baudon, una ricca medaglia ricordo; quindi sempre a nome del Comitato Eridaneo ha portato il saluto di tutti i canottieri torinesi ai canottieri di Aix-les-Bains, ricordando la cordialità dei rapporti sia sportivi che politici delle due sorelle latine.

Rispose il signor Baudon a nome dei canottieri della sua città e di tutta la Francia, ringraziando della gentile accoglienza trovata nella bella Torino, e concluse inneggiando all'Italia.

ATLETICA

Sollevamento pesi

I Campioni del Piemonte

R. Politecnico - C. S. Audace

Nella palestra di via Medaglie d'oro, gentilmente concessa, ebbe luogo sabato, 25 corr., la gara sotto riportata per l'assegnazione ai primi classificati delle medaglie per i campionati che si svolgeranno domenica prossima nella palestra delle Olimpiadi del 1911. La gara darà luogo ad un interessante. Ecco la classifica generale:

Prima categoria — 1. Saracco Mario Teronzio (C. S. Audace, con punti 332; 2. Ferrero Egidio, 170; 3. Abbate Francesco, 155.

Seconda categoria — 1. Gardel Luigi (R. Politecnico), con punti 325; 2. Fasan A., 270; 3. Cerato Fiorenzo, 265; 4. Brannaco Riccardo, 25; 5. Crisafulo Ciro, 235; 6. Mario Vincenzo, 170.

Terza categoria — Oldrero Saverino (C. S. Audace) classificato campione assoluto con punti 320.

La Giuria, composta dall'ing. Mino Guerra, dai dott. Conti e dal dott. Donegani, disimpegnò assolutamente il non facile mandato.

Seguendo lo Sport

Comperate i vostri Cappelli

alle rinomate Cappellerie Zeppegno (via Pietro Micca, 20, piazza Castello, 19) che hanno una *produzione privilegiata* della antica celebre Casa Borsalino e concedono lo sconto del 5 % sui prezzi segnati in vetrina, ai soci del Touring C. I., del Torino F. C., della Juventus e della Società Escursionisti.

IPPICA

Le corse a Mirafiori

Prime ore di regno...

La riunione di ieri è stata favorita da un bel pubblico e da un bel tempo. Ed anche da un bel giuoco, dicono i competenti... Il tempo, che si preparava afoso, è stato temperato dal solito acquazzone pomeridiano, accompagnato da brevissima durata, che sembrò ordinato, su misura. Il *pesage* ebbe ieri una affluenza eccezionale. C'è stata una immissione straordinaria di nuove bellezze e di nuove eleganze. La Società delle Corse, con opportuno pensiero, mandò un centinaio di biglietti di pesage al Comitato della Regina della Moda. Coincise una gaietta folla di graziose sartine poté assistere alle corse da quell'artistico ambiente pel quale le loro mani operose lavorano in questa stagione le *toilettes* eleganti e di grazia. Mirafiori sembrò ieri — tirate le debite proporzioni — un po' Longchamps dove i grandi *ateliers* parigini lanciano in occasione delle corse le migliori creazioni della moda indossate dalle più belle creazioni della natura. E le lune toilettes indossate dalle nostre *midinettes* apparvero ieri veramente degne del *pesage*: ed occhi profondi, sorrisi dolcissimi, vocette gaie completarono il quadro. La regineita della Moda, signorina Rita Mazzullo, fece il suo ingresso seguita dal gruppo delle sue damigelle e da tre o quattro ministri... della real casa, nonchè dalle sue sartine che ebbero recentemente i primi premi per le migliori *toilettes*, signorine Maria Baldi in organdis champagne, ed Erminia Giartero in organdis nero-bianco. Una folla di uomini ed anche di signore fece circolo attorno alla nuova venuta che impertertita sostenne il fuoco di fila dei complimenti degli ammiratori ed il fuoco dei fotografi.

Cessato questo intermezzo, la folla si sbandò nel *pesage* e tra essa si confuse Rita I colla Corte sino al termine della... regale riunione.

Ed ecco la cronaca delle corse:

Premio Gran Paradiso, m. 1200, L. 5000 — 1.o Rochy Montaib (56, Bleckburn); 2.o Giessamor (59, Sumter); 3 lunghezze; tempo 4'17" — Pesage L. 6; Prato L. 6.

Premio Pietro Micca, m. 2800, L. 5000. — 1.o Valsugana (75, Mazzini); 2.o L'Americana (67, propr.); 3.o Quell'Altro (63 1/2, Cortella); una lunghezza, 5 lunghezze; tempo 3'16" — Pesage L. 10,50, 11,50, 7,50; Prato L. 9,50, 14, 7.

Premio Aosta, m. 1800, L. 5500. — 1.o Mara (60, Sumter); 2.o Argo (54, Blackburn); 3.o La Panthère (53 1/2, Marchi); mezza lunghezza; mezza lunghezza; tempo 1'57" — Pesage vincente L. 35,50, 9, 6,50; Prato 27, 8,50, 6,50.

Premio Vernile, m. 1600, L. 5000. — 1.o Wild Star (56, Regoli); 2.o Poldina (51, Lamberti); 3.o Villarosa (56, Maggi); mezza lunghezza, tre quarti di lunghezza; tempo 1.25" — Pesage vincente L. 9,50, 7, 10,50; L. 10, 7, 8,50.

Premio Torino, m. 2000, L. 30.000. — 1.o Delfone (62, Blackburn); 2.o Stag (53 1/2, Sumter); 3.o Montenero (63, Smith); 4.o Canova (59, Maggi); mezza testa; una lunghezza, due lunghezze; tempo 2'14" — Pesage vincente L. 41,50, 11, 7,50, 23,50; Prato L. 40, 12,50, 8, e 27,50.

Premio Cumiana, m. 1000, L. 3000. — 1.o Calumet (53, Valpi); 2.o Avellano (52, Coli); 3.o Dame du Nord (50, Marchi); tre quarti di lunghezza, una lunghezza; tempo 1'1" — Pesage vincente L. 13,50, 5,50, 8; Prato L. 13,50, 8, 6.

Premio San Giorgio (steep), m. 3000, L. 4000 — 1.o Maldimare (74, Di San Marzano); 2.o Frenk (70, ten. Pansola di Bosio); 3.o Rolini (69, cap. Barda); mezza testa; 6 lunghezze — Pesage vincente L. 8,50, 8, 14,50.

Le corse a San Siro

La Hatelle vince il Premio San Gottardo

Milano, 26, mattino.

Il Premio San Gottardo, per cavalli di tre anni e oltre, costituiva la rivincita del Premio del Commercio e il suo interesse non è diminuito per l'assenza di Lanterna. L'arrivo è stato emozionante e solo la fotografia poteva assegnare i primi tre posti occupati nello spazio di una certa incollatura. Dopo una partenza regolare l'andatura è stata fatta da Daino, il quale ha tenuto la testa davanti al gruppo ben compatto fino alla dirittura. Qui il « leader » è stato superato da Claustidium e da Valerius e poi da La Hatelle. Alle prime tribune Valerius ha ceduto e la lotta si è fatta vivace e incerta fra Claustidium e La Hatelle. A questo punto Arminio avanza rapidissimo e supera i due leaders: la vittoria pare sua, ma uno scarto improvviso lo riporta al terzo posto. Il puledro si riprende con coraggio e si avvicina di nuovo; il traguardo però è vicino e la vittoria rimane al cavallo guidato dal miglior fantino: Doumen.

Premio Ravinales. — L. 6000, metri 1000. — 1.o Pelerme; 2.o Fureiro; 3.o Ocriolana. 3 lunghezze, 3 lunghezze. — Totalizzatore L. 15,50, 8, 7,50.

Premio Istra. — L. 8000, metri 1400. — 1.o Nomellina; 2.o Ombert; 3.o Rodin. 6 lung., 4 lungh. — Tot. L. 8.

Premio Bellagio. — L. 10.000, metri 1200. — 1.o Gallicus; 2.o Duccia di Buoninsegna; 3.o White Prince. 1 incoll., 6 lungh. — Totalizzatore L. 36,50, 9, 6,50.

Premio Crema. — L. 10.000, metri 2000. — 1.o Puck; 2.o Oppacchiasella; 3.o Androchus. 1/2 lung., 1 lung. — Tot. L. 23,50, 9, 13,50, 16.

Premio San Gottardo. — L. 20.000, m. 2400. — 1.o La Hatelle; 2.o Arminio; 3.o Claustidium. 1 corta testa, 1 testa. Tot. 37, 9,50, 6,50, 10.

Premio Lecco. — L. 10.000, metri 2000. — 1.o Alba Radiosa; 2.o Gelsomino; 3.o Bonglieta. 2 lungh. e mezza, 1 lungh. — Tot. L. 12, 7,50, 13, 15.

Premio Montemerlo. — L. 6000, metri 1800. — 1.o Adelmo; 2.o Jester Light; 3.o Liana. 1 lung., 1/2 lungh. Tot. L. 13, 11,50, 23,50.

Le nuove maglie tricolori

Zanaga campione juniores - La vittoria di Mainetto

Le nuove maglie tricolori

Cavarzere, 26, mattino.

Quasi tutti gli iscritti al campionato juniores si sono presentati ieri mattina alla partenza. Cavarzere si era destata sul febbrile movimento di una festa insolita. Sia sull'una che sull'altra riva dell'Adige la folla si addensava fin dalle prime ore del mattino in attesa dell'avvenimento sportivo. Tutte le disposizioni erano state prese con la massima cura. Si parlo col sole già alto, tra con temperatura non eccessiva. Dopo otto chilometri dellaSca e il primo ai cesare applaudito. Conducono Tremarossi, Gilardi e Di Gennaro. Alle 6,34 si attraversa Legnago: Morelli vince il traguardo. Alle 8,59 si passa a Padova, tutta pavesata a festa. Il premio di traguardo è vinto da Molon e quello di Vicenza da Bellio. Dopo Vicenza l'uniforme pianeggiante rendimo stradale consiglia ai corridori di provvedere ad una prima consumazione di cibarie. Poi Zanaga tenta di assestare il passo, ma è un fuoco di paglia. La strada ora sale. Quando si apre la vallata dell'Agno, Zanaga osservato mette il rapporto più piccolo e si accinge a dare battaglia sull'unica parte difficile del percorso. La strada ora è lastricata ed in molti punti allagata, mentre a San Quirico sono frequenti i franamenti del terreno. Il gruppo finalmente si disgrega e vediamo che qualcuno accede di raccolta. Alla sommità del passo transita alle 11,50 primo, Morelli, seguito da Arduino, Girardo, Zavagna, Tremarossi e poi a breve intervallo ecco Gazzino, Annoni e Fol. Si inizia quindi la bella discesa verso la valle del Leogna. Sarò e Valle dei Signori sono raggiunti a velocità fantastica e il bolognese Zoni è in testa ad un gruppo di 15 uomini che transita a Schio alle 12,6. A Vicenza Km. 151) il passaggio avviene alle 3,10 ed il gruppo è ancora di 20 uomini. Poco dopo, al ponte di Fresolino, Trentarossi e Gandini tentano un'audace fuga, tantochè in un breve attimo di indecisione degli avversari prendono subito un notevole vantaggio. All'inizio però dell'ultimo sforzo sono ancora in gruppo 16 corridori, tutti in ottime condizioni di freschezza e nell'andanta e darsi luce. A 200 metri dal traguardo Zanaga inizia un'azione potentissima progressiva e regola come unole ogni avversario, mentre Gordini e Molon lottano gomito a gomito per il secondo del traguardo. Ecco l'ordine di arrivo:

1.o Zanaga Adriano, di Padova, alle 17,6, che impiega a percorrere il tragitto di 206 Km. ore 6,42 alla media oraria di Km. 27,471;

2.o Gordini Michele, a tre macchine;

3.o Molon Luigi, ad una macchina;

4.o Bellotti Pietro;

5.o Ferrario Ruggero.

Seguono in gruppo, e quindi classificati a pari merito, Di Gennaro, Cerioli, Gandini, Arduino Annoni, Trentarossi, Morato, Bassi, Girardi, Di Pietro.

La vittoria di Mainetto

Roma, 26, mattino.

Luigi Mainetto, a sette giorni della vittoria della Coppa del Re, ha raccolto il secondo e più nobile alloro nella gara di campionato, che ha radunato il fior fiore del dilettantismo nazionale. L'ultimo successo segna per il bresciano un passo notevolissimo verso nuove vittorie. Mainetto ieri si è risparmiato sulle salite di Tivoli ed Orvigno per riacciuffare gli avversari immediatamente dopo, ha lasciato così abbrezzare i più pericolosi sfuggiti e si è trovato nella fase finale più fresco di tutti. Egli fu padrone della situazione e vittoriosamente rifiutarono le sue doti negli ultimi chilometri. Ottantasei corridori sui 119 iscritti avevano presentato le macchine alla partenza. Alle 5,15 i concorrenti si portano fuori la barriera Tiburtina dove viene data la partenza. Il concorso di tanti elementi settentrionali è stato superior: « ad ogni aspettativa. Il via è dato alle 5,45. La mattinata è fresca e serena. Il gruppo sotto la guida di Mantelli si allunga. Alle porte di Tivoli Medolago cade ed è costretto a ritirarsi per le ferite riportate. Dovrà poi essere trasportato all'ospedale. Nel gruppo avviene una netta selezione. Moltissimi i distaccati. La strada migliora in fondo ed in discesa e permette molte riprese. Il polverone è accecante. Il gruppo principe folticsimo ed anche compatto Piemontesi e Mellara conducono nervosamente la salita aspra che porta ad Orvigno. Dieci uomini si trovano soli al culmine della salita. Il traguardo è vinto da Piemontesi. Mentre i dieci leaders si rifioriscono al traguardo di Orvigno molti altri arrivano a frotte, sicchè la Giuria decide la neutralizzazione. La vittoria è toccata al più veloce